

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 08 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 154 del 07.05.09

Raffaele Monte ha rassegnato le dimissioni

L'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte ha rassegnato oggi le dimissioni nelle mani del presidente Franco Antoci. Nella sua lettera Monte ha ringraziato il presidente per la fiducia accordatagli e per avergli dato l'opportunità di svolgere il suo mandato assessoriale in modo esaltante ed esaustivo.

“Nel momento in cui chiudo la mia esperienza di assessore provinciale – afferma Raffaele Monte – ringrazio il presidente Antoci, i colleghi di Giunta, i consiglieri provinciali con cui ho condiviso un'efficace azione amministrativa in questi due anni e il personale tutto che mi ha diligentemente collaborato. Il mio disimpegno assessoriale era stato da tempo pianificato e preventivato, di concerto con l'onorevole Innocenzo Leontini che ringrazio infinitamente per avermi indicato al presidente Antoci nel momento in cui è stata formata la nuova Giunta Provinciale e per avermi dato quest'opportunità di crescita politica e amministrativa. Mi porterò dietro un bagaglio di esperienza non comune che ho accumulato in questi due anni di intenso lavoro. Giudico questo impegno un'esperienza davvero esaltante soprattutto per l'interlocuzione continua e incessante col mondo del volontariato. Il mio auspicio è che la Provincia possa continuare ad essere punto di riferimento per le associazioni che lavorano quotidianamente in difesa delle categorie deboli alle quali abbiamo cercato di rendere operativi i servizi di cui avevano bisogno. Mi piace ricordare alcuni progetti che sono stati apprezzati in ambito nazionale come la campagna di comunicazione contro l'uso dell'alcol, il progetto sulla mediazione familiare, l'iniziativa del microcredito alle famiglie, la lotta al gioco d'azzardo. Senza trascurare il grande impegno profuso per le politiche del personale con l'avvio e la definizione di tutto il processo di stabilizzazione per i lavoratori precari, con la definizione della nuova dotazione organica e l'adozione di regolamenti propedeutici al funzionamento della macchina burocratica. E' stata davvero un'esperienza propositiva e indimenticabile che ho potuto realizzare anche per la collaborazione di dipendenti e interlocutori esterni che hanno condiviso la mia azione amministrativa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 155 del 07.05.09

Sviluppo energetico. Patto tra le province del Mezzogiorno

L'Assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, presidente della Terza Sottocommissione in materia di Risparmio Energetico, nell'ambito del Patto tra i Presidenti delle Province Italiane delle Regioni del Mezzogiorno, istituita nell'incontro del 26 Marzo 2009 presso la sede della Provincia di Salerno, ha riunito oggi l'organismo per varare alcune iniziative.

All'incontro erano presenti i rappresentanti delle province di Isernia, Agrigento, Potenza, Palermo, Enna, Cagliari, l'Associazione TECLA, il vicepresidente delle province sarde.

L'obiettivo della Terza Sottocommissione è quello di realizzare azioni in materia di edilizia pubblica ed in particolare scolastica. A fronte, infatti, del ritardo nella implementazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, si intende favorire l'elaborazione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere l'uso di fonti rinnovabili ed il miglioramento del rendimento energetico degli edifici, in particolare quelli scolastici di competenza delle Province.

All'ordine del giorno l'individuazione delle proposte preliminari sulle strategie sinergiche ecosostenibili per l'elaborazione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere l'uso di fonti rinnovabili ed il miglioramento del rendimento energetico negli edifici patrimoniali e scolastici di competenza delle Province.

Il coordinatore delle Province del Mezzogiorno ha presentato due iniziative: "interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili finalizzato all'ammodernamento ed al potenziamento di strutture produttive, di componenti innovativi e/o più basso costo"; e "interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici e utenze energetiche pubblico o ad uso pubblico finalizzati a sostenere l'acquisto e l'installazione di sistemi alimentati da fonti rinnovabili integrabili negli edifici".

"Siamo impegnati ad assicurare - una progettualità che ci permetterà di accedere ai finanziamenti che altrimenti rischiamo di perdere., con danno per i comuni e per le imprese. Sono fortemente impegnato nella mia azione amministrativa a dotare il nostro territorio di uno strumento operativo qual è l'agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, che genererà progetti in grado di rafforzare il nostro sistema competitivo e di gestire le opportunità derivate dai fondi agevolati del POR Sicilia 2007-2013. Dobbiamo rendere appetibile il nostro territorio a nuovi investimenti che incideranno sulle economie pubbliche private, per far crescere l'occupazione ed il benessere non solo della nostra comunità, ma di tutto il Mezzogiorno".

(gm)

«Le dimissioni di Monte sono di certo una forzatura»

RAGUSA. L'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, ha rassegnato ieri, poco dopo le 14, le dimissioni nelle mani del presidente Franco Antoci. Nella sua lettera Monte ha ringraziato il presidente per la fiducia accordatagli e per avergli dato l'opportunità di svolgere il suo mandato assessoriale in modo esaltante ed esauritivo. "Nel momento in cui chiudo la mia esperienza di assessore provinciale - afferma Raffaele Monte - ringrazio il presidente Antoci, i colleghi di Giunta, i consiglieri provinciali con cui ho condiviso un'efficace azione amministrativa in questi due anni e il personale tutto che mi ha diligentemente collaborato. Il mio disimpegno assessoriale era stato da tempo pianificato e preventivo, di concerto con l'onorevole Innocenzo Leontini che ringrazio infinitamente per avermi indicato al presidente Antoci nel momento in cui è stata formata la nuova Giunta provinciale e per avermi dato quest'opportunità di crescita politica e amministrativa. Mi porterò dietro un bagaglio di esperienza non comune che ho accumulato in questi due anni di intenso lavoro. Giudico questo impegno un'esperienza davvero esaltante".

Sulle dimissioni di Monte interviene, con una nota, l'on. Nino Minardo. "Le dimissioni di Raffaele Monte sono un duro colpo per il Pdl anche perché l'assessore in questi due anni si è fatto apprezzare da tutta la comunità provinciale. Ha lavorato bene ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti - spiega Minardo -. L'avvicendamento di Raffaele Monte con un altro esponente del Pdl oggi appare una forzatura. Dico oggi perché si va verso la costruzione di un grande partito che non può permettersi il lusso di perdere i suoi uomini migliori. Perché purtroppo noto che alcuni dirigenti non hanno compreso il messaggio lanciato dal premier Silvio Berlusconi e stanno continuando a far prevalere il "gioco delle correnti. Le ultime iniziative messe in campo dagli onorevoli Leontini e Incardona hanno il sapore più della divisione che dell'unione. Per me - afferma Nino Minardo - oggi più che mai il Pdl dovrebbe cercare di imporre la sua forza facendo vedere numeri importanti alle prossime Europee ed alle amministrative dove si vota. E solo l'unione fa la forza. Il premier si è impegnato a costruire questo partito per far valere la forza dei numeri. So che le correnti non potranno mai essere eliminate, ma la popolazione non può comprendere che le battaglie elettorali siano disputate soprattutto all'interno dei partiti".

M. B.

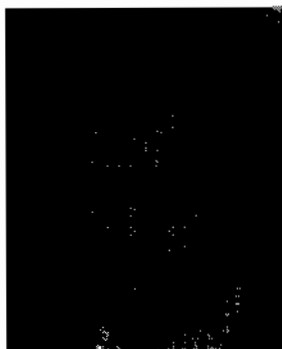
CRONACHE POLITICHE. L'ex assessore ha ringraziato il presidente Antoci ed i colleghi di giunta

Provincia, Monte lascia il palazzo «Sono stati anni di intenso lavoro»

Dopo due anni finisce il mandato per l'esponente della «corrente» di Innocenzo Leontini. Al suo posto probabile l'ingresso di Piero Mandarà.

Gianni Nicita

●●● Alla fine sono arrivate le dimissioni dell'assessore alle Politiche Sociali ed al Personale, Raffaele Monte. Ieri mattina sono state consegnate nelle mani del presidente Franco Antoci e protocollate. Nel giro di un paio di giorni arriverà la sua sostituzione. Innocenzo Leontini punta su Piero Mandarà, fratello di Salvatore, il consigliere provinciale. «Nel momento in cui chiudo la mia esperienza di assessore provinciale - afferma Monte - ringrazio il presidente Antoci, i colleghi di giunta, i consiglieri provinciali con cui ho condiviso un'efficace azione amministrativa in questi due anni e il personale tutto che mi ha diligentemente collaborato. Il mio disimpegno assessoriale era stato da tempo pianificato e preventivato, di concerto con l'onorevole Innocenzo Leontini che ringrazio infinitamente per avermi indicato al presidente Antoci nel momento in cui è stata formata la nuova giunta provinciale e per avermi dato quest'opportunità di crescita politica e



Raffaele Monte

●●●
**MA NON MANCANO
LE PRIME CRITICHE
IACONO: «METODI
DA CONDANNARE»**

amministrativa. Mi porterò dietro un bagaglio di esperienza non comune che ho accumulato in questi due anni di intenso lavoro. Giudico questo impegno - continua Monte - un'esperienza davvero esaltante soprattutto per l'interlocuzione continua e incessante col mondo del volontariato. Il mio auspicio è che la Provincia possa continuare ad essere punto di riferimento per

le associazioni che lavorano quotidianamente in difesa delle categorie deboli alle quali abbiamo cercato di rendere operativi i servizi di cui avevano bisogno. Mi piace ricordare alcuni progetti che sono stati apprezzati in ambito nazionale come la campagna di comunicazione contro l'uso dell'alcol, il progetto sulla mediazione familiare, l'iniziativa del microcredito alle famiglie, la lotta al gioco d'azzardo. Senza trascurare il grande impegno profuso per le politiche del personale con l'avvio e la definizione di tutto il processo di stabilizzazione per i lavoratori precari, con la definizione della nuova dotazione organica e l'adozione di regolamenti propedeutici al funzionamento della macchina burocratica. È stata davvero un'esperienza propositiva e indimenticabile che ho potuto realizzare anche per la collaborazione di dipendenti e interlocutori esterni che hanno condiviso la mia azione amministrativa».

Ma intanto Gianni Iacono di Italia dei Valori in una nota denuncia che «ancora una volta gli avvicendamenti e le decisioni che attengono all'Ente Provincia vengono decise dal notevole politico esterno alla Provincia regionale stessa. Mai le istituzioni hanno toccato i livelli di mortificazione ai quali assistiamo». (5M)

Ninò Minardo:
«Le dimissioni
un duro colpo
per il Pdl ibleo»

●●● «Le dimissioni di Raffaele Monte sono un duro colpo per il Pdl anche perché l'assessore in questi due anni si è fatto apprezzare da tutti». Ad intervenire è il deputato Nino Minardo, che aggiunge: «L'avvicendamento di Monte con un altro esponente del Pdl oggi appare una forzatura. Dico oggi perché si va verso la costruzione di un grande partito che non può permettersi il lusso di perdere i suoi uomini migliori. Purtroppo noto che alcuni dirigenti stanno continuando a far prevalere il "gioco delle correnti". Le ultime iniziative messe in campo dagli onorevoli Leontini e Incardona hanno il sapore più della divisione che dell'unione. Per me - afferma Nino Minardo - oggi il Pdl dovrebbe cercare di imporre la sua forza facendo vedere numeri importanti. E solo l'unione fa la forza. So che le correnti non potranno mai essere eliminate, ma l'elettorato non può comprendere che le battaglie elettorali siano disputate all'interno del Pdl. I nostri avversari sono i partiti del centrosinistra». (5M)

Provincia L'assessore ai servizi sociali Raffaele Monte ieri ha formalizzato le dimissioni annunciate qualche giorno fa

Il rimpasto riguarderà solo Forza Italia

«Chiudo un'esperienza davvero esaltante, in continuo contatto con il mondo del volontariato»

Giorgio Antonelli

L'avvicendamento dell'assessore Raffaele Monte, dimessosi dalla carica assessoriale alla Provincia, non innescherà alcun rimpasto, ma rimarrà un fatto interno a Forza Italia, partito di appartenenza di Monte. Salvo nuovi sviluppi... in corsa d'opera, sempre possibili in politica.

«Solo ieri alle 14 - ci ha spiegato il presidente Franco Antoci - le dimissioni di Monte sono state formalizzate. Non ho, dunque, avuto modo di parlare con nessuno, ma non credo che tale atto possa comportare altri cambiamenti. In ogni caso, non ritengo di esprimere giudizi preventivi».

Riguardo alle mai sopite pretese del Movimento per l'autonomia e a eventuali avvicendamenti che possano riguardare l'esecutivo, il presidente sottolinea: «Non so quali sviluppi possa avere questa vicenda, ritengo, di non anticipare alcuna considerazione, anche se sono convinto, relativamente all'Mpa, che non siano maturate le condizioni per un cambiamento. Sono aduso a parlare delle problematiche che riguardano la Provincia quotidianamente con gli esponenti di maggioranza per cui nei prossimi giorni faremo "quattro chiacchiere" anche su questi temi».

Come dire, insomma, che per Antoci, le dimissioni di Monte, che feroci polemiche interne al Pdl stanno sollevando, non porteranno ulteriori scossoni al palazzo di viale del Fante. Della stessa idea anche Vincenzo Castillett, coordinatore cittadino dell'Udc: «Il fatto è tutto interno a Forza Italia - esordisce - mentre gli equilibri di maggioranza inve-

stono rapporti più ampi e delicati che in atto non credo possano essere in qualche modo toccati da tale evento. Riguardo all'Udc, siamo contentissimi dell'operato dei due nostri assessori e in particolare del "tecnico" Giampiccolo, persona in gamba che ha dimostrato di ben conoscere anche questo "mestiere". In seno al partito regna la pace e l'equilibrio: pensiamo a farlo crescere in vista della nascita del Partito della Nazione, così come pensiamo a ben figurare alle prossime elezioni. Dopo questa tornata elettorale, vedremo le iniziative del nuovo coordinamento provinciale. In atto, restiamo collaborativi e partecipi: non credo, per quanto ci riguarda, che si debbano snuovere posizioni consolidate».

La polemica, come accennato,



Nino Minardo
rompe la tregua
e attacca Leontini:
«Avvicendamento
forzato»

comunque non manca. L'ex assessore Monte, invero, giudica «davvero esaltante l'esperienza consumata, soprattutto per l'interlocuzione continua e incessante con il mondo del volontariato e per progetti, come la campagna contro il consumo dell'alcol, apprezzati in ambito nazionale». Il deputato nazionale Nino Minardo, verso le cui posizioni, secondo alcuni, Monte si sarebbe avvicinato, abbandonando il suo mentore storico, Innocenzo Leontini, invece, giudica «l'avvicendamento una forzatura» e nota come «purtroppo alcuni dirigenti non abbiano compreso il messaggio del premier Berlusconi, facendo al contrario prevalere il "gioco delle correnti"». L'onorevole Minardo, perciò, accusa esplicitamente «gli onorevoli Incardona e Leontini di aver messo in campo iniziative che hanno il sapore della divisione più che dell'unione».

Ad avvicinare Raffaele Monte dovrebbe essere Piero Mandarà, attuale amministratore al comune di Santa Croce. ◀

La giunta provinciale

Franco Antoci (Udc): presidente.

Girolamo Carpentieri (Pdl): vicepresidente e assessore al turismo.

Salvo Mailla (Pdl): assessore al territorio, ambiente e protezione civile.

Giovanni Digiacomo (Udc): assessore al bilancio.

Salvatore Minardi (Pdl): assessore alla viabilità.

Giuseppe Giampiccolo (tecnico in quota Udc): assessore alla pubblica istruzione.

Enzo Cavallo (Udc): assessore allo sviluppo economico.

Giuseppe Cilia (Pdl): assessore allo sport.

VERTICE NEL CAPOLUOGO

Sviluppo energetico patto tra Province del Mezzogiorno

Strategie sinergiche ecosostenibili per l'elaborazione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere l'uso di fonti rinnovabili ed il miglioramento del rendimento energetico negli edifici patrimoniali e scolastici di competenza delle Province. Questo l'obiettivo della Terza Sottocommissione in materia di risparmio energetico, presieduta dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia. L'organismo rientra nell'ambito del patto tra i presidenti delle Province italiane delle Regioni del Mezzogiorno, istituita nell'incontro del 26 marzo presso la sede della Provincia di Salerno. Ieri si è svolto un incontro alla presenza dei rappresentanti delle Province di Isernia, Agrigento, Potenza, Palermo, Enna, Cagliari, l'Associazione Tecla.

L'obiettivo della Terza Sottocommissione è quello di realizzare azioni in materia di edilizia pubblica ed in particolare scolastica. A fronte, infatti, del ritardo nella implementazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, si intende favorire l'elaborazione e la realizzazione di azioni finalizzate a promuovere l'uso di fonti rinnovabili ed il miglioramento del rendimento energetico degli edifici, in particolare quelli scolastici di competenza delle Province. Il coordinatore delle Province del Mezzogiorno ha presentato due iniziative: "interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili finalizzato all'ammodernamento ed

al potenziamento di strutture produttive, di componenti innovativi e/o più basso costo" e "interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito dell'efficienza energetica degli edifici e utenze energetiche pubblico o ad uso pubblico finalizzati a sostenere l'acquisto e l'installazione di sistemi alimentati da fonti rinnovabili integrabili negli edifici". "Siamo impegnati ad assicurare una progettualità che



L'INCONTRO ALL'AP

Si intende favorire l'elaborazione di azioni finalizzate all'uso di fonti rinnovabili

ci permetterà di accedere ai finanziamenti che altrimenti rischiamo di perdere, con danno per i comuni e per le imprese - spiega l'assessore provinciale Mallia al termine dell'incontro di ieri mattina - Sono fortemente impegnato nella mia azione amministrativa a dotare il nostro territorio di uno strumento operativo qual è l'agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, che genererà progetti in grado di rafforzare il nostro sistema competitivo e di gestire le opportunità derivate dai fondi agevolati del Por Sicilia 2007-2013.

Dobbiamo rendere appetibile il nostro territorio a nuovi investimenti che incideranno sulle economie pubbliche private, per far crescere l'occupazione ed il benessere non solo della nostra comunità, ma di tutto il Mezzogiorno". Proprio di finanziamenti Por si parlerà anche nei prossimi giorni a Palermo con una serie di incontri che serviranno a comprendere meglio in che tempi e con quali modalità potranno essere redatti e soprattutto emanati i vari bandi Por che finora sono previsti ma che non sono partiti.

MICHELE BARBAGALLO

L'opposizione «Comandano i notabili, istituzioni mortificate»

«Alla Provincia comandano i notabili politici esterni»: è la durissima presa di posizione del capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono, a proposito delle "dimissioni" di Raffaele Monte che, a suo dire «aveva operato bene nei Servizi sociali, malissimo per il Personale». Ma quello che veramente conta, per Iacono, è che al palazzo di viale del Fante «dall'oggi al domani gli assessori vengono "promossi" o "licenziati" non dal presidente della giunta, come la norma impone, e non sulla base della qualità, delle competenze e del lavoro svolto e da svolgere (come norma e buona amministrazione prevederebbero), ma solo ed esclusivamente sulla base di accordi con l'onorevole di turno e anche in rapporto agli umori stessi dell'onorevole in questione».

Per l'esponente di opposizione, vige, insomma, «la legge dei potenti! La "sfrontatezza" ed il livello di impunità percepito è tale, da permettersi di inviare le dimissioni prima all'onorevole e poi al presidente dell'ente. E dov'è il consiglio provinciale che dovrebbe controllare e vigilare?». Per Iacono, «mai le istituzioni hanno toccato i livelli di mortificazione cui si assiste quotidianamente alla Provincia». ◀ (g.a.)

Ap, maggioranza a confronto

Provincia. Sul tavolo il Consorzio universitario e le modifiche allo statuto prima del dibattito in aula

Una riunione di maggioranza a palazzo della Provincia. Per affrontare alcune questioni spinose. Tra queste quella riguardante il Consorzio universitario e le modifiche del relativo statuto. Il punto dovrebbe approdare in Consiglio provinciale già il prossimo 20 maggio. Ma il centrodestra sembra intenzionato a non voler trattare l'argomento. In questo modo verrebbero date per buone le modifiche già effettuate dal Consiglio comunale di Ragusa, altro socio dell'ente consorziale. Ciò, però, non toglie che alcuni degli esponenti dei partiti di maggioranza siano orientati a presentare degli emendamenti. Uno tra questi potrebbe essere quello che riduce la durata da cinque a tre anni per i componenti del Consiglio di amministrazione. Solo quando, ad ogni modo, il punto approderà in aula

sarà possibile valutare se tali propositi si trasformeranno in atti concreti. Sulla vicenda riguardante eventuali modifiche del Consorzio, interviene l'ex vicepresidente, Lorenzo Migliore, che veniva dato come uno dei papabili per rientrare in sella, forte anche delle modifiche che si volevano apportare allo statuto. "In tale contesto, pur rendendomi conto che può essere improprio accettare o meno una possibilità in forza di una norma statutaria ancora non operante (come a volere venderne la pelle prima di avere ucciso l'orso) - ha scritto ieri in una nota Migliore - mi corre tuttavia l'obbligo di sgombrare il terreno da ogni condizionamento rinunciando fin da ora ad ogni mio impegno diretto al Consorzio universitario, anche per evitare che si continui a contrabbandare per svendita qualunque

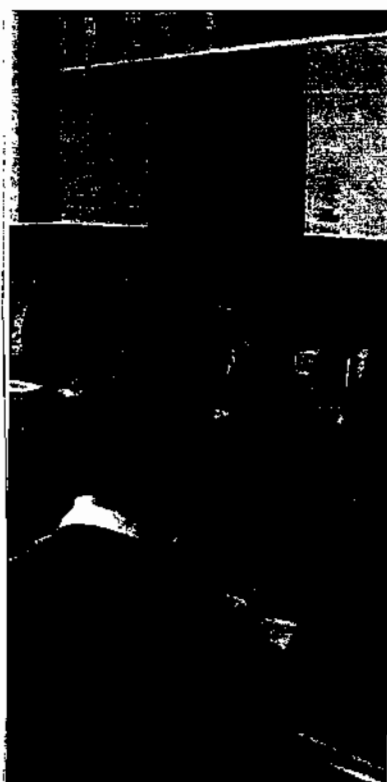
iniziativa o posizione politica". Per tornare alla riunione di maggioranza all'ente di viale del Fante, con la presenza, tra gli altri, del presidente Franco Antoci e del vice Mommo Carpentieri, oltre che dell'assessore Enzo Cavallo e dei consiglieri del Pdl, è stato abbozzato un piano d'azione anche per quanto riguarda l'attribuzione delle presidenze in seno alle sette commissioni. Quattro dovrebbero essere assegnate al Pdl, una all'Udc, una ad Alessandro Tumino ed una a Franco Poidomani. Tra i riconfermati alle presidenze di commissione Marco Nani, Vincenzo Pitino e Salvatore Mandarà. La commissione di recente istituzione, la settima, dovrebbe essere assegnata all'Udc. La prima, invece, andrà al Pdl.

G. L.

La presentazione
del convegno alla
Provincia
regionale

EVENTI

Convegno nazionale sulle pari opportunità



m.b.) In cerca di pari opportunità. Ancora oggi quelli che dovrebbero essere dei diritti acquisiti, non lo sono. Anche per questo motivo la Provincia, il Consiglio provinciale, l'Unione delle Province Italiane e il dipartimento delle pari opportunità ha organizzato un convegno nazionale dedicato alla rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica. L'appuntamento si terrà oggi e domani all'hotel Mediterraneo Palace di Ragusa dove si confronteranno rappresentanti politici e istituzionali ma anche esperti giuristi e alcuni consiglieri di parità. Un'occasione per approfondire il tema, come spiegato nei giorni scorsi durante una conferenza stampa di presentazione alla Provincia. Ed intanto il consigliere provinciale Angela Barone interviene proprio sul tema delle pari opportunità e la politica. La Barone evidenzia "la profonda diversità del Pd, unico e reale partito garante delle pari opportunità nella realtà politica provinciale, il cui gruppo consiliare, dapprima paritario, è oggi maggioritario nella presenza femminile. Circa eventuali spaccature all'interno del gruppo ne rileva la insussistenza nei fatti, condividendo tutti i componenti il medesimo percorso politico-amministrativo, nonché la medesima capacità di espressione politica. La diversità di opinione circa la istituzione della settima commissione consiliare non attiene al merito, ma al metodo, perseguito dalla maggioranza di Centrodestra".

PROVINCIA. Da devolvere i «gettoni» di un mese

Fondi per l'Abruzzo Mozione di Nicosia per tutti i consiglieri

●●● Una mozione per finanziare interventi di solidarietà verso la popolazione abruzzese colpita dal sisma del 6 aprile scorso. È stata presentata dal consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, il quale propone che le somme da liquidarsi a tutti i Consiglieri Provinciali per l'attività d'Aula e di Commissione svolta per un mese siano devolute, per intero, a favore di un progetto, mirato, all'adozione di iniziative a soccorso della popolazione abruzzese colpita dal sisma e per contribuire alla ricostruzione di un edificio strategico (in entrambe i casi da stabilirsi in concorso con le autorità preposte alla ricostruzione ed al soccorso delle popolazioni colpite dal sisma). Inoltre il consigliere di Alleanza Siciliana nella mozione dice che in caso di approvazione propone che il Consiglio approvi un atto in cui si invitino i Consigli dei dodici Comuni del territorio Ibleo ad adottare analogo provvedimento. Infine, Nicosia, non dimentica neanche gli amministratori. Infatti propone che il Consiglio approvi un

documento in cui si invitano gli amministratori della Provincia a devolvere una mensilità della retribuzione legata all'incarico ricoperto e in alternativa una somma non inferiore al 50% dell'ammontare di una mensilità della retribuzione legata all'incarico ricoperto.

Ed intanto sul ritorno di Nicosia nel gruppo di Alleanza Siciliana, interviene l'eurodeputato Nello Musumeci: «Sono grato al consigliere Ignazio Nicosia che ha voluto confermare la sua considerazione politica oltre che la sua personale amicizia nei miei confronti e nei confronti del percorso politico che abbiamo intrapreso con la nascita di Alleanza Siciliana. Tuttavia, la volontà del consigliere Nicosia resta legata ad un problema formale che andrà affrontato subito dopo le elezioni europee per le quali voglio ringraziare militanti e dirigenti della Destra ragusana, a cominciare dal segretario provinciale Nunzio Storaci, per l'impegno che sempre hanno dimostrato e che profonderanno nei prossimi giorni». (6N)

BANDIERA BLU. Reazioni positive per il simbolo

Le due «regine» del mare pulito

Positive reazioni dopo l'annuncio che, oltre Pozzallo, anche Marina di Ragusa è stata insignita della bandiera blu. «E' la conferma - dice il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci - degli sforzi compiuti per migliorare la qualità dei servizi, la pulizia delle spiagge e dell'acqua del nostro litorale. Per la provincia di Ragusa si preannuncia un'estate all'insegna del mare pulito perché l'assegnazione delle "bandiere blu" della Fondazione per l'Educazione ambientale in Europa è un riconoscimento di cui andare orgogliosi. E' un eccellente risultato utile anche alla crescita della nostra offerta turistica perché siamo di fronte a una certificazione che poggia su parametri in continua evoluzione, che tiene conto di molti aspetti ambientali in continuo mutamento, dalla pulizia delle acque all'arredo urbano, alle azioni legate all'accoglienza».

Soddisfazione fine espressa anche dall'on. Roberto Ammatua che dichiara: «Intendo manifestare il mio plauso per l'assegnazione, anche per quest'anno, della bandiera blu alla città di Pozzallo. Sono ormai anni che la città conquista, ininterrottamente, questo ambito riconoscimento che attesta la

Antoci: «E' la conferma degli sforzi compiuti per migliorare la qualità dei servizi, la pulizia delle spiagge»

bontà della sua offerta turistica. Soltanto quattro località rivierasche in Sicilia possono esporre questo marchio di qualità, rilasciato dalla Fee International, che vale la pena di ricordare non si limita ad attestare la balneabilità sicura del mare ma conferma l'esistenza di una offerta complessiva di servizi di qualità. Ho appreso con grande soddisfazione che è entrata in questa classifica delle località "regine del mare pulito" anche Marina di Ragusa, un ulteriore tassello che si aggiunge alla qualificazione dell'offerta turistica della provincia di Ragusa. Questi risultati ottenuti devono però essere letti come tappe di un cammino non ancora concluso, di un percorso che mira al raggiungimento di nuovi riconoscimenti. Credo che altre località rivierasche della provincia di Ragusa (Scoglitti, la costa di Sciacca, Marina di Modica, il litorale di San-

ta Maria del Focallo) possano riuscire ad ottenere questo riconoscimento per colorare di blu l'intero litorale ibleo. Sono convinto che l'ottenimento delle bandiere blu sia un evento importante per il territorio, ma sono altrettanto convinto che solo quando si riuscirà a fare della costa ragusana un sistema ininterrotto ed omogeneo di offerta turistica si potrà raggiungere la qualità necessaria richiesta dal mercato».

«Sono fiero del fatto che Pozzallo sia riuscita per il settimo anno consecutivo a ricevere un simbolo degno di nota qual è la prestigiosa "Bandiera Blu" - dichiara, infine Salvatore Mandarà, coordinatore provinciale di Fare Ambiente - e lo sono ancor di più perché quest'anno oltre Pozzallo abbiamo ricevuto anche il riconoscimento di Marina di Ragusa».

M. B.

OCCUPAZIONE

All'Informagiovani nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso la Camera di commercio di Bergamo, titoli: lauree economico-giuridiche, scadenza 14 maggio. Concorso a tre posti presso gli istituti clinici di perfezionamento di Milano. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza 17 maggio. Concorso a due posti presso la Provincia di Ancona. Titoli: laurea ingegneria ambientale, diploma di maturità. Scadenza: 11 maggio 2009. Riapertura termini del concorso a due posti presso il Comune di Urbino. Titoli: diplomi sociopedagogici. Scadenza 14 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'IGIENE AMBIENTALE

L'impresa ecologica
comunica di aver potenziato,
in questi giorni, l'azione
di raccolta differenziata
nel centro storico

«Lo smaltimento intelligente»

Migliorisi: «Il sistema del porta a porta fa riscontrare significativi progressi»

Raccolta differenziata, si prova a potenziare. E' l'impresa ecologica "Busso Sebastiano", che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale di Ragusa, a comunicare di aver potenziato, in questi giorni, l'azione di raccolta differenziata nel centro storico. L'obiettivo, su input dell'Amministrazione comunale, è quello di migliorare le già incoraggianti performance ottenute dove, con riferimento ai centri storici, da mesi viene attuato il sistema del porta a porta. Per ottenere ciò, nei giorni indicati per la raccolta di umido (bidone marrone), vale a dire il lunedì, il mercoledì e il venerdì, la ditta Busso provvederà ad accurati monitoraggi delle zone interessate, così da eliminare eventuali anomalie che ancora si verificano. Il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta è stato predisposto per consentire uno smaltimento più intelligente ed un maggiore rispetto dell'ambiente. La collaborazione dei cittadini verrà ricercata ancora di più rispetto al recente passato. Per questo si proseguirà a sensibilizzare gli stessi sul fatto che i sacchi e i bidoni devono essere esposti all'esterno rispetto al proprio numero civico. "Abbiamo invitato la ditta Busso a potenziare il porta a porta nei centri storici - afferma l'assessore all'Ecologia del Comune di Ragusa, Giancarlo Migliorisi - non perché l'attività finora svolta non sia stata espletata in modo egregio, anzi tutt'altro, ma perché riteniamo che, così facendo, si possa tagliare il traguardo dell'incremento di altri tre-quattro

punti percentuali nel breve periodo. Il sistema del porta a porta sia a Ibla quanto nel quartiere San Giovanni ma anche nella zona Cappuccini, ha fatto riscontrare dei significativi passi in avanti. C'è qualcosa da registrare solo rispetto all'atteggiamento di alcuni cittadini che non sono collaborativi così come auspicheremmo. Ma la sensibilizzazione che intendiamo effettuare riteniamo possa appianare anche i suddetti piccoli disagi. Dallo scorso autunno, da quando cioè, nel centro storico di Ragusa superiore, è stato avviato questo sistema di raccolta differenziata si è modificato completamente il modo di intendere la raccolta rifiuti in buona parte della città. Tanto che stiamo pensando, in un prossimo futuro, di estendere tale sistema ad altre zone del capoluogo". Nel mese di febbraio 2009, la raccolta differenziata, con riferimento a quella effettuata tramite gli appositi cassonetti dislocati nell'intera città, e quindi considerando i rifiuti che vanno in discarica oltre ai rifiuti differenziati conferiti nelle apposite piattaforme, aveva raggiunto la percentuale del 17,50. Un ulteriore incremento, inoltre, aveva fatto registrare la raccolta differenziata porta a porta effettuata nei quartieri Cappuccini e San Giovanni, a Ragusa superiore, e Ibla. In questo caso era stato ottenuto il dato, sempre riferito al mese di febbraio, l'ultimo disponibile, del 48%. Si tratta di cifre di tutta rilevanza per una città avente le dimensioni del capoluogo ibleo.

G.L.

RAGUSA

Accuse di inefficienza all'Ato

v.r.) Piovono accuse di "inefficienza e superficialità" sul presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, da parte del consigliere comunale di F.I., Salvatore Occhipinti, ed anche il consigliere di Ragusa Soprattutto non risparmia le sue critiche. Occhipinti contesta il ritardo con cui Vindigni si è occupato del problema della scadenza dell'autorizzazione della discarica di Cava dei Modicani, e afferma, concorde con Cappello, che "soltanto l'impegno della ditta Busso e dell'amministrazione comunale ha evitato lo scorso fine settimana disagi in città e problemi di igiene ambientale". Secondo Occhipinti, Vindigni dovrebbe "dedicarsi con maggiore attenzione alle discariche in subordine togliere il disturbo e lasciare ad altri il compito di gestire una società importante come l'Ato. Anche perché - prosegue criticando pure l'Ente di Viale del Fante che a suo dire "non ha brillato per efficienza" - i cittadini di Ragusa e della comunità montana aspettano la riapertura della discarica di S. Biagio promessa da Vindigni anche in Prefettura".

Rifiuti, in funzione due discariche Ma ne serve un'altra

● Il presidente della società d'ambito, Vindigni:
«Individuati 20 siti, quattro sono stati ritenuti idonei»

Due discariche a disposizione per far fronte ai rifiuti prodotti dall'intera provincia. La terza, quella di San Biagio, è chiusa: quattro comuni pronti a contribuire con l'Ato per riaprirla.

Gianni Nicita

●●● L'Ato Ragusa Ambiente allo stato attuale può contare solo su due discariche: Pozzo Bollente a Vittoria e Cava dei Modicani a Ragusa. La prima è in possesso dell'Aia (l'autorizzazione integrata ambientale) anche se ha una capacità di abbancamento di otto mesi, mentre quella di Ragusa sarà collaudata nei prossimi giorni, ma già utilizzata da tempo per loti funzionali. L'autorizzazione di questa discarica scade il 30 giugno dopo l'altra proroga di due mesi concessa dalla Provincia attraverso la legge 191. Due mesi di proroga anche perché dal primo luglio per legge si possono conferire in discarica rifiuti dopo il pretrattamento. Le due discariche sono sotto la competenza dell'Ato che ha affidato la gestione diretta alla Icom di Vittoria ed alla Igm di Ragusa. Ma il presidente

della società d'ambito, Giovanni Vindigni, parla anche del progetto di messa in sicurezza di San Biagio a Scicli. «Ci vogliono 400.000 euro e i tre comuni del comprensorio, Modica, Ispica e Pozzallo, sono disponibili ad uscire la loro quota. Riaprire San Biagio significa allungare la vita delle altre due discariche». Il sistema provinciale dei rifiuti andava benissimo, infatti, quando c'erano tre discariche. «L'Ato non sta a guardare - di-



«PER RIAPRIRE
L'AREA DI SAN BIAGIO
SONO NECESSARI
400 MILA EURO»

ce Vindigni - ha già individuato altri 20 siti anche se quattro si prestano alla realizzazione di nuove discariche: due sono a Ispica, una a Vittoria ed una a Scicli. E poi, fra poco dovremmo avere anche l'impianto di compostaggio a Vittoria e successivamente quello di Ragusa. Due impianti di 20.000 tonnellate l'anno considerato che per

quello vittoriese, stimato in ottomila tonnellate l'anno, lunedì c'è la conferenza di servizio per la variante». Ato Ambiente che pensa anche alla gara della raccolta differenziata, che non sarà unica. Già nel capoluogo è stato avviato il progetto pilota porta a porta per il centro storico. «A fine mese - aggiunge Vindigni - pubblicheremo il bando per Modica e Vittoria e successivamente per altri sei comuni: Comiso, Santa Croce, Acate, Monterosso, Chiamonte e Giarratana. Anche a Pozzallo c'è un progetto pilota. Mancherebbe all'appello soltanto Ispica e Scicli. Oggi in provincia abbiamo una percentuale dell'8,5% che vogliamo aumentare. Il nostro Ato gode di ottima salute - dice Vindigni - cioè che ha un bilancio in attivo». Anche se c'è da dire che i comuni devono versare complessivamente la somma di 15 milioni di euro all'Ato ed hanno deciso di attivare un fondo di rotazione con la Regione che copre fino al 75%. Ma negli ultimi giorni a Vindigni sia il sindaco di Chiamonte che i consiglieri comunali Salvatore Occhipinti e Giuseppe Cappello hanno chiesto le dimissioni. (GN)

«La nave affonda, il comandante in vacanza»

Duro attacco dei consiglieri Calabrese, Lauretta e Schininà nei confronti del sindaco Nello Dipasquale

“La nave sta affondando e il comandante è in vacanza”. Vanno all’attacco in questo modo i consiglieri comunali Peppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà, nel contestare il sindaco Dipasquale. “Il 28 marzo abbiamo inviato una nota con la quale informavamo del pericolo di un commissariamento del Comune di Ragusa da parte della Regione per la mancata approvazione del bilancio di previsione 2009. A salvare Dipasquale ci ha pensato l’assessore Scoma che ha prorogato la scadenza al 31 maggio. Ad oggi, ciò che accade al Comune di Ragusa, è da attribuire ad una classe politica che regge le sorti della città, da definire dilettantistica solo

per evitare di offendere qualcuno con aggettivi più pesanti”.

Ma perché questo nuovo attacco politico? I consiglieri rilevano che per più volte è stata spostata la convocazione del Consiglio comunale per l’approvazione del bilancio del Comune. “Nella seduta dei capigruppo del 5 maggio, andata deserta, il presidente La Rosa ci ha comunicato che Dipasquale e soci, si sono accorti che prima di approvare il bilancio, occorre approvare il programma triennale delle opere pubbliche, in quanto atto propedeutico allo strumento finanziario, per cui è divenuto necessario per la terza volta spostare la data dell’approvazio-

ne del bilancio. Il problema, sta nel fatto che il programma triennale deve per legge essere pubblicato all’albo pretorio del Comune a disposizione dei cittadini per 60 giorni data che scadrà il 23 maggio. In sintesi, dopo aver spostato tre volte le convocazioni, per puro dilettantismo politico, ci troviamo a votare, programma triennale delle opere pubbliche, bilancio di previsione 2009, nel giro di tre-quattro giorni, impedendo ogni forma di confronto tra le parti politiche e strozzando ogni forma di dibattito su due atti che rappresentano il fulcro dell’attività del Consiglio comunale”.

M. S.

TRASPORTI. Atteso il tracollo dopo il 15 giugno

Realtà ferroviaria «Tagli disastrosi»

"La realtà ferroviaria in Sicilia subirà un durissimo colpo, con ulteriori tagli delle corse da e per il continente, se il presidente della Regione non firma, immediatamente, il contratto di servizio con Trenitalia. Dopo il 15 giugno si registrerà il tracollo dei treni che farebbe lievitare il dato del 40% in meno già registrato nei mesi scorsi". E' quanto dichiarato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenutasi alla Cgil di Ragusa, da Giacomo Rota, segretario generale della Filt Cgil Sicilia, presenti Giovanni Avola, segretario generale della Cgil Ragusa, Salvatore Carpintieri della segreteria provinciale, Pippo Stella, coordinatore provinciale della Filt e Paolo Aquilia, segretario generale della Fillea Cgil di Ragusa, intervenuto all'incontro con la stampa per illustrare i temi del convegno dal titolo: "Un moderno sistema infrastrutturale per Ragusa e il Sud-Est della Sicilia" promosso dalla Cgil di Ragusa per oggi pomeriggio alle 16,30 presso la sala "Pietro Palazzo" a Comiso. Al convegno, nel quale presenzieranno rappresentanti legali delle istituzioni pubbliche, la deputazione regionale e nazionale della provincia, del Cas, dell'Anas, di Treni-

talia, dell'Ast, dell'aeroporto di Catania, saranno presenti i segretari generali della Filt Cgil Sicilia, Giacomo Rota e della Fillea Cgil Sicilia, Salvo Giglio, nonché il segretario generale della Cgil Sicilia, Italo Tripi. "La soluzione al piano complessivo di Trenitalia di ridimensionare fortemente la realtà ferroviaria in Sicilia - ha commentato ancora Rota - è quella di valorizzare l'esistente con interventi mirati per alcuni milioni di euro utili a concretizzare un miglior armamento ferroviario. La regione potrebbe acquistare "Pendolini" e "Minuetto" ed accorciare i tempi di percorrenza tra le aree metropolitane. L'aeroporto di Comiso, pur registrando l'esistenza di una struttura moderna, comincerà a fare le prove generali da novembre e sino al febbraio del prossimo anno, quando l'aerostadio "Fontanarossa" di Catania sarà chiuso e Comiso dovrà in parte sopperire al traffico aeroportuale con destinazione la Sicilia orientale. E' logica, che sono necessari collegamenti veloci, via ferrovia e via superstrada, tra Comiso e Catania e con Gela nel mentre dalla provincia bisogna organizzare treni e bus navetta con destinazione diretta con l'aeroporto di Comi-

Rota: «La soluzione al piano attuale è quella di valorizzare l'esistente con interventi mirati per alcuni milioni di euro utili a rendere concreto un miglior armamento ferroviario»

so". La provocazione, il segretario generale della Filt siciliana la rivolge al presidente della Provincia regionale di Ragusa, Antoci, al quale chiederà la stipula di un contratto di servizio con Trenitalia per garantire servizi di collegamento veloci per la popolazione iblea con Palermo e Catania è del tutto evidente che l'idea di istituire un treno turistico per la Sicilia sud-orientale sarebbe uno strumento formidabile per assecondare l'economia di un territorio che della cultura e dell'enogastronomia ha uno degli assi portanti di sviluppo. Pur se sconcertante l'analisi del presente, secondo Salvatore Carpintieri, la realtà infrastrutturale in

provincia ha registrato dei passi in avanti ma non del tutto decisivi per collegare il territorio ai centri della produzione e dello sviluppo come i mercati del nord. La Cgil, dopo quattro convegni promossi dal 1996 ad oggi, sul tema delle infrastrutture, si farà ancora carico di lanciare proposte ma con un metodo e un approccio nuovo come dichiara Giovanni Avola, quello cioè di concretizzare, dopo impegni e verifiche, una interlocuzione, unitamente con Cisl e Uil con il presidente della Regione perché assuma nei confronti dei siciliani impegni e progettualità per lo sviluppo infrastrutturale.

GIORGIO LIUZZO



FERROVIE LA CGIL CRITICA LA REGIONE: NO AI TAGLI

«La realtà ferroviaria in Sicilia subirà un durissimo colpo, con ulteriori tagli delle corse da e per il continente, se il presidente della Regione non firma, immediatamente, il contratto di servizio con Trenitalia. Dopo il 15 giugno si registrerà il tracollo dei treni che farebbe lievitare il dato del 40% in meno già registrato nei mesi scorsi». A dichiararlo Giaco-

mo Rota, segretario generale della Filt Cgil Sicilia, nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno dal titolo: «Un moderno sistema infrastrutturale per Ragusa e il Sud - Est della Sicilia». Il convegno, promosso dalla Cgil, si terrà oggi alle 16.30 a Comiso nella sala "Pietro Palazzo". Nella foto Avola, Carpentieri, Rota e Stella. ("GN")

Lo Statuto del Consorzio universitario «Troppe dietrologie, non torno nel cda»

L'ex vice presidente Lorenzo Migliore non è più disponibile a essere nominato componente del consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario. Lo ha annunciato, ieri, lo stesso storico leader socialista. Una delle modifiche allo Statuto del Consorzio universitario, consentiva, infatti, all'ultimo rappresentante legale dell'organismo di poter continuare a sedere nel consiglio d'amministrazione.

Il dibattito politico, che sta accompagnando il processo di revisione dello Statuto, si è concentrato soprattutto su questo aspetto, tralasciando gli altri, e probabilmente più importanti, articoli che mirano, invece, a reperire nuovi soci e nuove risorse, al fine di potenziare la presenza universitaria in provincia.

Anche un politico di lungo corso come Migliore, ieri, ha detto basta a questo stillicidio. «Mi corre l'obbligo - ha annunciato - di sgombrare il terreno da ogni condizionamento, rinunciando fin da ora a ogni mio impegno diretto al Consorzio universitario, anche per evitare che si continui a contrabbandare per svendita qualunque iniziativa o posizione politica».

Le modifiche allo Statuto, dopo essere state approvate in Consiglio comunale, sono ora



Lorenzo Migliore

all'esame dell'assemblea di viale delFante. «Sono già iniziate le grandi manovre - ha rilevato Lorenzo Migliore - per mettere al centro dell'attenzione la questione della supposta mia entrata nel Cda che tornerebbe, così, a essere il punto di attenzione dell'intera vicenda, probabilmente finalizzato ad evitare che anche nel Consiglio provinciale si possa serenamente affrontare un dibattito più generale sullo Statuto. Desta perplessità e induce a riflettere il ruolo preponderante svolto dal sistema dietrologico della politica ragusana che è stata, in questa occasione, componente non secondaria per evitare talune modifiche allo statuto delle quali tutti mormorano senza tuttavia affrontarle». ◀

IL CASO. Non si placano le polemiche sull'inserimento dell'ex vicepresidente nel «Cda»

Consorzio, Migliore perde la pazienza «Rinuncio per il bene dell'università»

●●● Nel dibattito sulla norma «Salva Migliore» al Consorzio Universitario Ibleo, oggetto delle modifiche allo Statuto dell'ente, che saranno all'esame del Consiglio provinciale il prossimo 20 maggio, è intervenuto il diretto interessato.

«Mi corre l'obbligo di sgombrare il terreno da ogni condizionamento - spiega Lorenzo Migliore - rinunciando fin da ora ad ogni mio impegno diretto al Consorzio Universitario, anche per evitare che si

continui a contrabbandare per svendita qualunque iniziativa o posizione politica». Al Consiglio comunale di Ragusa avevano previsto la presenza dell'ultimo rappresentante legale senza gettone e senza diritto di voto. Migliore afferma: «Avrei potuto accettare la rinuncia al gettone di presenza o alla indennità, ma sarebbe diventato assolutamente discriminante, e come tale inaccettabile, il divieto del voto che comporta persino la impossibi-

lità di concorrere alla formazione del numero legale nelle sedute del Consiglio. Intervengo - scrive Migliore - perché ho verificato che in previsione dell'esame da parte del Consiglio provinciale dello statuto del Consorzio sono già iniziate le grandi manovre per mettere al centro dell'attenzione la questione della supposta mia entrata nel Cda che tornerebbe così ad essere il punto di attenzione dell'intera vicenda, probabilmente finalizzato

ad evitare che anche nel Consiglio Provinciale si possa serenamente affrontare un dibattito più generale sullo statuto, così come purtroppo si è verificato al Consiglio Comunale di Ragusa. L'intreccio di questa questione con la posizione politica di mia figlia Sonia Migliore, peraltro fin'ora assolutamente trasparente nello svolgimento del suo ruolo politico di opposizione, desta perplessità ed induce a riflettere sul ruolo preponderante svolto dal sistema di retrologia della politica ragusana che è stata, in questa occasione, componente non secondaria per evitare talune modifiche allo statuto delle quali tutti mormorano senza tuttavia affrontarle. (G.M.)

RAGUSA

Settima Giornata dell'economia

RAGUSA. Questa mattina, come ormai tradizione da alcuni anni, il sistema delle Camere di commercio promuoverà la Giornata dell'economia, giunta quest'anno alla settima edizione, ed inserita per la prima volta nella "First european Sme Week '09", settimana europea dedicata alle piccole e medie imprese. Dopo l'appuntamento nazionale di ieri, a Roma, anche a Ragusa, alle 10,30 di oggi, nella sala consiglio dell'ente camerale, si avrà una prima riflessione in sede di incontro con la stampa sui dati più significativi del 2008 presentati dal segretario generale Carmelo Arezzo e commentati dal presidente dell'ente camerale Giuseppe Tumino.

All'incontro parteciperanno i rappresentanti del sistema economico produttivo imprenditoriale e bancario della provincia per aggiungere eventuali spunti di riflessione e di analisi alle indicazioni ricavate dai dati del sistema camerale. All'incontro di oggi seguirà nelle prossime settimane un momento di approfondimento convegnistico che vedrà la partecipazione del professor Carlo Trigilia, docente di sociologia dell'economia all'Università di Firenze, che aggiungerà le sue valutazioni sull'attuale momento economico e sul posizionamento della provincia di Ragusa e del sud-est di Sicilia nell'area euromediterranea. In tale incontro successivo, sarà anche presentato ufficialmente il "Rapporto Ragusa 2009", con la consueta appendice statistica.

G. L.

PALAZZO SAN DOMENICO. Attendono di ricevere da un minimo di 7 a un massimo di 14 mensilità

Niente stipendi alle cooperative I dipendenti «assediano» il Comune

Il primo cittadino, però, li ha rassicurati: già da questa mattina, infatti, saranno trasmessi alla banca tesoriera i mandati per una mensilità.

Giorgio Caruso

●●● Palazzo San Domenico è tornato a vivere una giornata di protesta. Ad occupare i corridoi e riempirli di parole e, sinanche, qualche urlo sono stati i dipendenti delle cooperative sociali. Una cinquantina, intorno alle 13, si sono dati appuntamento dinanzi la porta del gabinetto del sindaco, accompagnati dai rappresentanti della Cgil. Motivo della protesta: il mancato rispetto, da parte dell'amministrazione comunale, degli accordi sottoscritti il 28 aprile scorso dalla stessa amministrazione, dai rappresentanti delle cooperative sociali e dalla Cgil. In quegli accordi si ponevano le basi per un graduale rientro del credito che le cooperative vantano nei confronti di palazzo San Domenico. L'obiettivo era quello di «sbloccare» subito i fondi relativi alla legge 328, relativa appunto ai servizi sociali garantiti, ma anche andare a riportare alla normalità la situazione debitoria del comune nei confronti delle cooperative, attingendo alle entrate dirette delle casse comunali. «Attendiamo stipendi da 8 o da 9 mesi - si sentiva lamentare ieri a Palazzo di



Palazzo San Domenico, sede del Municipio FOTO ARCHIVIO

città - La cooperative Artemide addirittura da 14 mensilità. È una situazione insostenibile già di per sé, se a questa si aggiunge il mancato rispetto degli accordi, davvero non possiamo pazientare oltre». Dopo qualche momento anche di tensione assai alta, una delegazione è riuscita ad incontrare il primo cittadino, Antonello Buscema. Al termine dell'incontro, i dipendenti hanno ricevuto l'assicurazione, da parte del sindaco, che i mandati relativi ai

fondi della legge 328 già da stamattina saranno trasmessi alla banca tesoriera. Sarà poi pagata una mensilità a tutte le cooperative, mentre due saranno le mensilità che saranno erogate all'Artemide. Giovedì 14, poi, il sindaco incontrerà singolarmente le principali cooperative con un'agenda che vede alle 11 l'incontro con i rappresentanti della cooperativa Turri Apra, alle 11,30 quelli dell'Artemide ed infine alle 12 i rappresentanti de «Il Gruppo». (GOC)

La Cgil contro il sindaco: deve rispettare gli impegni

●●● «La Cgil non si farà mai mettere i piedi in faccia da nessuno». Lo afferma Nicola Colombo, segretario della Cgil modicana, al termine della giornata di protesta tra i dipendenti delle cooperative sociali ed il comune. «L'amministrazione comunale deve rispettare gli impegni assunti - dice Colombo -». Quando si firma un protocollo si assumono degli impegni che sono «parole d'onore». In caso si può cercare di temporeggiare chiedendo con moderazione però, non con arroganza». È uno scontro con l'amministrazione? «Non è uno scontro - precisa Colombo - ma la normale dialettica tra un sindacato ed un'amministrazione che non rispetta i patti assunti e sottoscritti. E questa nostra dura presa di posizione serve come testimonianza a qualcuno che la Cgil non è codina di nessuna amministrazione, ma è assolutamente autonoma ed a difesa dei lavoratori, senza guardare in faccia a nessuno». (GOC)

Pozzallo L'ingresso dell'ex Mpa Sorace prelude a nuove intese Monte secondo assessore Pdl?

Calogero Castaldo
POZZALLO

Altro cambio di casacca a favore dell'ala del Pdl targata Nino Minardo. A muoversi fra le fila della maggioranza è Barbara Sorace, fino a due giorni fa componente del Movimento per l'autonomia, da ieri consigliere comunale del Popolo della libertà.

Non cambia nulla in ambito geopolitico, fanno sapere da palazzo La Pira, in quanto la Sorace continua a essere voce della maggioranza. Le motivazioni del passaggio al partito di Nino Minardo sono state spiegate dalla stessa

Sorace: «Una scelta maturata dopo una seria e approfondita riflessione sulla situazione politica al Comune. Sulla base delle interlocuzioni e degli incontri avuti con il gruppo consiliare di Pozzallo, Massimo La Pira, Fabrizio Florida, Fabio Viva e Alessandra Corallo, ho capito che intendiamo la politica allo stesso modo. Sono certa che sarà un cammino congiunto ed importante dove metteremo insieme esperienze ed idee».

Diventa adesso davvero ragguardevole la presenza del Pdl all'interno del Consiglio, anche se bisogna fare dei distinguo. Diven-

tano cinque, infatti, i consiglieri del Pdl (Fabio Viva, Alessandra Corallo, Fabrizio Florida, Massimo La Pira e la Sorace) che appoggiano il sindaco autonomista, contro i due, sempre "targati" Pdl, espressione dell'opposizione (Emiliano Ciacera Macaudo e Antonio Zocco Pisana).

È notizia ufficiale che, subito dopo le europee, ci sarà un incontro per chiarire questa "anomalia" tutta pozzallese. Forse, a metà giugno, possano essere ben sette i consiglieri Pdl appannaggio della giunta Sulsenti. Non è escluso che vi sia un possibile accordo per un secondo assessorato del Pdl, da affidare a Raffaele Monte (appena "uscito" da viale del Fante e in attesa di ricollocazione), Antonio Zocco Pisana o Fabrizio Florida, a seconda delle scelte. *



Barbara Sorace passa al Pdl

Cronaca di Vittoria

CONTENZIOSO. Il primo cittadino: «Perplesso sulle parcelle». Il predecessore: non temo ispezioni

Mercato, scontro fra Nicosia e Aiello Il sindaco si rivolge alla magistratura

Il sindaco si è rivolto alla Procura ed alla Corte dei conti sulla vicenda legata al mercato ortofrutticolo. «Chiarezza sulla transazione tra Comune e commissionari».

Gianni Marotta

La guerra tra il sindaco Giuseppe Nicosia e il suo predecessore, Francesco Aiello è appena iniziata. Nicosia ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Ragusa e alla Corte dei Conti un esposto su presunte irregolarità e presunti abusi in ordine alla transazione sulla cosiddetta vicenda "Mercato - doppia attività", risalente agli anni 1999-2000. L'allora sindaco Aiello, con due ordinanze - quella sull'emergenza del prezzo e quello della cosiddetta doppia attività, ovvero l'esercizio dell'intermediazione e quella del commercio nella compravendita dell'ortofrutta esercitata dagli stessi soggetti con la richiesta del pagamento dell'aggio di provvigione - fece chiudere tra il luglio e l'ottobre del 1999 ben 27 box contestando diverse irre-

golarità amministrative. Per alcune ditte venne prospettata l'ipotesi di revoca delle concessioni. «Dall'esame degli atti e delle parcelle pagate dal Comune, circa 150 mila euro, per il contenzioso insorto tra i commissionari ortofrutticoli e l'allora sindaco Aiello, sono emersi vari motivi di perplessità sulla legittimità dell'operato dell'allo-



LA VICENDA
AL CENTRO
DELLA POLEMICA
RISALE AL 1999

ra sindaco», ha dichiarato il sindaco, Giuseppe Nicosia. Per l'attuale primo cittadino, le perplessità riguarderebbero il mancato coinvolgimento degli organi dell'Ente nella transazione, e l'eccesso di potere nell'annullamento degli accertamenti e delle sanzioni. A pesare nelle tasche dei commissionari da un lato e delle casse del Comune dall'

altro furono le spese legali e le parcelle per i legali: più di 150 milioni di vecchie lire per i commissionari e quasi 500 milioni per palazzo Iacono. La stiletta più dura da parte di Nicosia - all'epoca assessore della giunta Aiello - riguarda il giudizio politico della vicenda. «Le questioni della cosiddetta doppia attività, della trasparenza del prezzo e delle sanzioni ai commissionari erano battaglie più di facciata che reali e la difesa degli interessi dei produttori alla formazione del prezzo e alla commercializzazione all'interno della struttura mercantile era facilmente barattabile da parte dell'allora sindaco, per ragioni dubbie che gli organi inquirenti dovranno ora accertare», ha affermato. «Nicosia mi denuncia di cosa? Se c'erano problemi perché Nicosia non li sollevò mentre era amministratore? - ha replicato Francesco Aiello - Perché non li ha sollevati in tutti gli anni successivi nella sua qualità di vice Sindaco? Io sulle vicende che risalgono a 10 anni addietro non temo né controlli né ispezioni».

(GM) GIANNI MAROTTA

Giombarresi: venne lanciata una campagna denigratoria

Filippo Giombarresi, presidente dell'associazione dei commissionari ortofrutticoli negli anni 1999-2000, con il suo vice Angelo Giacchi, ricorda bene quella vicenda che dal luglio all'ottobre del 1999 portò alla chiusura di 27 box al mercato di Fanello. «Contro di noi venne lanciata una campagna denigratoria che in sede di giustizia amministrativa venne smontata nel giudizio di merito. E anche in sede civile... se non si fosse messo nel mezzo qualcuno per arrivare al compromesso finale», ha ricordato Giombarresi. Proprio per questo motivo Giombarresi e Giacchi si dimisero e al loro posto arrivarono Giuseppe Libretti e Angelo Busacca. «Il Comune si impegnò a ritirare sanzioni e ogni altro provvedimento ai nostri danni - ha rievocato Giombarresi - e noi rinunciammo a portare avanti in sede civile ben due cause». (GM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

OGGI LA RIUNIONE. Lombardo: ora le opere

Atteso il sì del Cipe al piano di spesa del Fas per la Sicilia

In arrivo 4 miliardi e 93 milioni di euro

LILLO MICELI

PALERMO. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), nella riunione convocata per stamani, dovrebbe dare, finalmente, il via libera al piano di spesa dei fondi Fas della Sicilia, che ammontano a 4 miliardi e 93 milioni di euro. Almeno questo è l'impegno assunto dal ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che lunedì scorso, a Palermo, ha annunciato che il suo dicastero aveva completato l'approfondimento dell'istruttoria sul Par presentato dalla Regione siciliana.

Gli atti, mercoledì sera, su sollecitazione del sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, sono stati trasmessi dal ministero dello Sviluppo economico a Palazzo Chigi per la riunione di oggi che dovrebbe essere presieduta dal premier, Silvio Berlusconi. Non è stato necessario alcun ulteriore esame della documentazione da parte del pre-Cipe che si è riunito ieri sera per valutare i provvedimenti relativi al cosiddetto «piano casa».

Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'arrivo di queste somme, significa la possibilità di avviare una serie di opere infrastrutturali indispensabili per la Sicilia, a cominciare

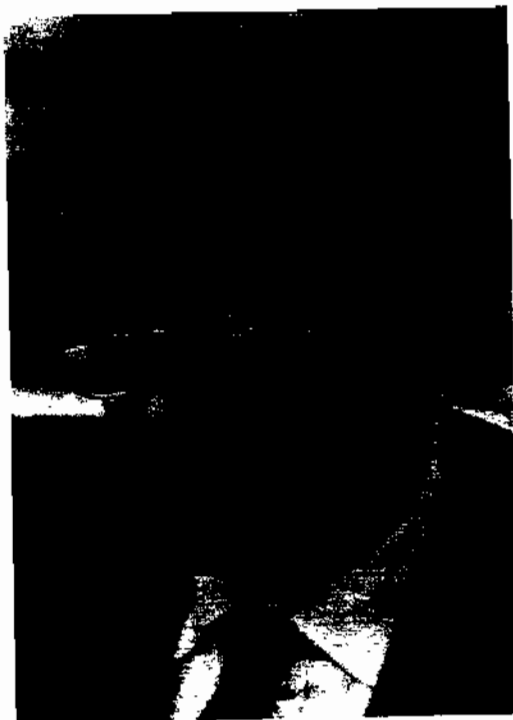


dal co-finanziamento dell'autostrada Catania-Ragusa, ai trasporti urbani su ferro di Palermo e Catania.

Il piano di attuazione regionale dei fondi Fas, inoltre, prevede l'impiego di circa 600 milioni di euro per opere di salvaguardia ambientale e idrogeologica che saranno eseguiti con l'impiego dei precari della forestale e della protezione civile. Secondo il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, così facendo i fondi Fas che sono destinati agli investimenti sarebbero stati utilizzati per coprire la spesa corrente. Fitto, lo

scorso 6 marzo, giudicò anche «frettolosa» l'istruttoria del ministero dello Sviluppo economico. Per la verità non fu il solo esponente del Pdl ad alzare le barricate e ad impedire alla Sicilia di ottenere quanto dovuto, provocando non poche polemiche.

In sede di Conferenza Stato-Regioni, per rappresaglia, la Sicilia si è rifiutata di firmare l'intesa sull'utilizzo di parte del Fondo sociale europeo, di competenza delle Regioni, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Se il Cipe oggi darà il via libera ai fondi Fas, la



Sopra, Gianfranco Micciché, sottosegretario con delega al Cipe. Accanto, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

Regione dovrebbe accettare di firmare l'intesa sul Fondo sociale europeo. Ancora non si sa quanto dovrebbe cedere la Sicilia.

Tra le opere che saranno co-finanziate con i fondi Fas, il secondo stralcio, da Canicattì all'autostrada Palermo-Catania, della Caltanissetta-Agrigento (circa 210 milioni di euro). Sul primo tratto, Porto Empedocle-Canicattì, i lavori sono già iniziati. Quasi 254 milioni di euro, invece, saranno utilizzati per la Catania-Ragusa ed il raccordo con l'aeroporto di Comiso; per il completamento della Licodia Eubea-Libertini, saranno utilizzati 247 milioni di euro, alla riqualificazione delle aree urbane, andranno 592 milioni di euro.

Il Par, oltre a finanziamenti, per la Circumetnea e la metropolitana leggera di Palermo, destina 105 milioni di euro al completamento della diga Bluff; 70 milioni di euro al completamento della diga Pietrarossa; 15 milioni all'adduttore Ancipa-Pozzillo.

Palermo Critiche anche dal segretario Pd Genovese

Contributi alle associazioni

Attacco di Cuffaro al governo

Michele Cimino
PALERMO

Ai miei tempi lo chiamavano "cuffarismo", e ora come lo chiamiamo? Facciamo un concorso d'idee per trovargli un nuovo nome? La battuta al fulmicotone è di Totò Cuffaro, che si è anche detto "divertito" per la polemica esplosa dopo l'approvazione del bilancio e della Finanziaria regionale, quando, sia all'interno della maggioranza che dell'opposizione, qualcuno s'è accorto che all'abrogazione della tabella H non era seguita l'abolizione dei contributi a pioggia per enti e associazioni che nel passato ne avevano usufruito, ma, di fatto, sarebbe solo stata cambiata destinazione ai fondi, indirizzandoli su altri nuovi enti e associazioni. "Durante tutto il mio Governo - ha precisato Cuffaro - avevo sempre mantenuto invariata quella tabella, garantendo solo i contributi che rappresentavano la sopravvivenza per associazioni ed enti culturali consolidatisi nei decenni. Mai avrei pensato di aggiungere nuovi Enti. Eppure mi racciarono di nuovo clientelismo e coniarono il termine "cuffarismo". Oggi si cancella la tabella H e si trova un nuovo modo per rilasciare contributi". "Io - ha aggiunto l'ex presidente della Regione - non mi sarei mai sognato di dare un contributo alla festa della Madonna di Raffadali, il mio paese d'origine, eppure tutti sanno quanto cara mi sia la Madonna, ma vedo che neanche questa pudici-



Salvatore Cuffaro

zia esiste più". "Con l'inserimento nel bilancio regionale dei contributi a pioggia - ha incalzato il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese - il Governo Lombardo firma l'ennesima pagina indecorosa della sua pur breve vita". Per Genovese, infatti, "oltre a essere un atto tecnicamente illegittimo, il provvedimento, che si configura come un ultimo disperato assalto al fortino delle casse regionali, appare dettato più da esigenze elettorali che dal giusto dovere di sostenere le associazioni culturali siciliane. Una furberia, quella messa in atto nelle ultime ore, che calpesta, delegittimandola, la volontà dell'Ars, che si era espressa per il ritiro della famigerata tabella H, non tiene conto di reali meriti e fabbisogni delle associazioni e che si configura come

espressione di una politica clientelare, ancora più intollerabile oggi, considerato il momento di grave difficoltà economica vissuto dalle famiglie siciliane".

Anche per l'ex deputato del Pd Francio Piro sono state commesse irregolarità e l'emendamento si presta a una serie di censure.

Le maggiori e nuove spese per contributi, infatti, sono prive di autorizzazione legislativa specifica dal momento che l'Ars non l'ha data né poteva darla. "Quello che è successo - ha aggiunto il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - è semplicemente sconcertante". "A questo punto - ha auspicato - il presidente della Regione blocchi tutti i finanziamenti ad enti e associazioni. Quindi il parlamento torni ad esaminare le voci, una ad una, e valuti alla luce del sole e con criteri uniformi quali contributi confermare e quali no". "Ho condiviso la scelta di eliminare la tabella H - ha detto ancora Cracolici - perché si trattava di un meccanismo inadeguato, ma la cura si è rivelata peggiore della malattia. Nel momento in cui si è scelto di trasformare la tabella H' nelle note A' e F' al Bilancio, infatti, si è approfittato di questo passaggio tecnico per imbarcare un numero spropositato di soggetti. In questa vicenda - ha concluso Cracolici - il governo avrebbe dovuto dimostrare rigore e fermezza, invece ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza". ◀

PERICOLO RIFIUTI

I PROBLEMI NELLA RACCOLTA CREATI SOPRATTUTTO DAL MANCATO PAGAMENTO DEGLI OPERATORI

Siti «stracolmi» e il groviglio-Ato L'Isola in bilico sull'emergenza

● In molte città siciliane discariche in ampliamento, a Palermo c'è solo un anno e mezzo di «autonomia»

Nel Nisseno è rientrato il braccio di ferro tra i comuni e i gestori della discarica consortile, che hanno in parte ricevuto i pagamenti attesi e hanno riaperto i cancelli.

PALERMO

●●● In tutto il territorio della provincia di Palermo dal 27 gennaio il governo ha esteso le norme a suo tempo varate per fronteggiare la crisi di Napoli. Denuncia per chi abbandona in strada rifiuti ingombranti, per quelli pericolosi scatta l'arresto. La discarica dove si conferisce l'immondizia è quella di Bellolampo: 130 mila metri quadrati, capace di ospitare 2,6 milioni di metri cubi di immondizia.

La quarta vasca di raccolta è in via di saturazione. Si stima che potrà accogliere rifiuti ancora per un anno e mezzo. Il termovalorizzatore che lì dovrebbe sorgere, però, non sarà pronto prima di quattro anni. È stato dichiarato lo stato di emergenza che consente di utilizzare la discarica in deroga ai limiti massimi previsti dalla legge. Sono soltanto tre, una per ogni ambito territoriale, le discariche autorizzate in provincia di Agrigento e si trovano a Siculiana, a Campobello di Licata e a Sciacca. Soltanto quella di Campobello, quest'estate, dopo che era ormai satura, era stata chiusa. L'assessorato regionale al Territorio ha però poi dato il via alla costruzione della quarta vasca di contenimen-

to. L'agitazione degli operatori ecologici sta però riempiendo da tre giorni la discarica abusiva del Parco dell'Addolorata.

La raccolta dei rifiuti a Trapani funziona senza disagi. Nei Comuni che ricadono nell'ambito dell'Ato TP1 Terra dei Fenici le discariche attive si trovano in contrada Borranea nel capoluogo e ad Alcamo. Nel territorio dell'Ato TP2 Belle Ambiente, delle tre disponibili, è operativa soltanto la discarica di contrada Campana a Campobello di Mazara, dove sono in corso i lavori per la realizzazione della terza vasca.

A Caltanissetta, dopo il lungo braccio di ferro tra comuni e l'amministrazione dell'Ato Ambiente C11, buona parte dei Comuni han-

no riconosciuto il pagamento delle somme loro spettanti per il pagamento della discarica di Siculiana, dove quasi tutti i comuni del nisseno conferiscono i rifiuti. A Enna i rifiuti dell'intera provincia - dove opera la società d'ambito Ennauno - vengono conferiti nella discarica di Cozzo Vuturo. I problemi, nei mesi scorsi, sono nati dal mancato pagamento degli stipendi agli operatori. La raccolta va a singhiozzo per la mancanza del carburante dei mezzi di Siculiamente, società che ha in affidamento il servizio di raccolta. Una discarica per 21 comuni a Siracusa, dove tutti i centri della provincia conferiscono i rifiuti, 300 mila metri cubi l'anno, nel sito di contrada «Costa Gigia», una

struttura privata ad Augusta. Il presidente dell'Ato rifiuti Siracusa 1, Enzo Giudice, però, non sembra preoccupato. «La discarica - spiega - ha una capacità residua di 700 mila metri cubi quindi per oltre due anni non ci saranno problemi». Satura la discarica di Siracusa, in contrada Cardona, per evitare emergenze, invece, sono già in "cantier" i progetti per ampliare le discariche di Floridia e Francofonte. Due le discariche aperte in provincia di Ragusa, Cava dei Modicani nel capoluogo, e Pozzo Bollente a Vittoria. Un altro sito, quello di San Biagio a Scicli, necessita di lavori di messa in sicurezza. L'Ato Ragusa Ambiente - come conferma il presidente Giovanni Vindigni - attiverà, a breve, il cen-

tro di compostaggio di Vittoria e, successivamente, quello di Ragusa. A Catania dopo l'emergenza la situazione sembra tornata alla normalità. Ma c'è da mettere in ordine il sistema degli ambiti territoriali ottimali. Sono quattro in provincia: Catania 2 «Aci Ambiente», Catania 5 «Kalat Ambiente», Catania 1 «Jonica Ambiente» e Catania 3 «Simeto Ambiente». Il Comune di Messina scarica da 3 anni circa alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, insieme con una trentina di comuni della fascia tirrenica. Il sito è disponibile sino alla sua saturazione o sino alla revoca della concessione, e con la carenza di fondi di Palazzo Zanca nei prossimi mesi potrebbe non poter più utilizzare la discarica.

PERICOLO RIFIUTI

BRUXELLES ATTIVA UNA PROCEDURA D'INFRAZIONE: «NON APPLICATE LE NORME DI TUTELA DELL'AMBIENTE»

«Troppe discariche non in regola» L'Ue minaccia sanzioni alla Sicilia

● Nel mirino una novantina di siti di stoccaggio, ma la Regione ribatte: «Sono stati perlopiù già chiusi»

Si profila una max multa dopo che la Regione, condannata dalla Corte di giustizia europea nel 2008, non ha fornito le risposte richieste e non ha adeguato i siti.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'Unione europea ha attivato una nuova procedura di infrazione contro lo Stato e la Regione. Sotto accusa sono finite una novantina di discariche (o ex discariche), capillarmente distribuite sul territorio, che a Bruxelles risultano non in regola con le norme comunitarie di tutela dell'ambiente. La Sicilia rischia, oltre al danno ambientale, «ingenti sanzioni pecuniarie» come ha scritto nei giorni scorsi il dirigente generale del ministero dell'Ambiente, Marco Lupo, in una lettera al presidente Raffaele Lombardo.

Le discariche sotto accusa sono state create prima del 2001 o fra il 2001 e il 2003 ma secondo la Regione sono per lo più già chiuse. Solo 13 sarebbero ancora attive in attesa dei termovalorizzatori: su queste tuttavia l'Agenzia dei rifiuti, diretta da Felice Crosta, assicura che «non ci sono irregolarità con le norme ambientali» e non rischierebbero la chiusura. Ma Bruxelles ritiene che

anche quelle chiuse siano pericolose se non rispettano le norme anti-inquinamento. Da qui la condanna e la successiva procedura di infrazione attivata dall'Unione europea, che fotografano anche un settore dove i controlli sono difficilissimi e spesso «non esaustivi» come ammettono l'Agenzia e l'assessorato regionale all'Ambiente.

Nel 2008 la Corte di giustizia europea ha condannato lo Stato, e a cascata la Regione; perché non è so-



**DAL MINISTERO
«RICHIAMO»
A LOMBARDO:
«SUBITO I DATI»**

no adeguate a due norme del 2001 e del 2003 che imponevano alle discariche la redazione di un piano di adeguamento che assicurasse la tutela dell'ambiente circostante. Misure di prevenzione - come l'impermeabilità del sito e la copertura dei rifiuti in deposito - che devono essere attuate e persistere anche dopo la chiusura delle discariche e verificate per 30 anni. Secondo la Commissione europea, che ha scritto al

ministro degli Esteri Franco Frattini, le discariche non in regola realizzate prima del 2001 sono 61 e altre 28 sono nate entro il 2003 senza adeguarsi alle norme.

Anche dopo la condanna la Regione non ha fornito al ministero e a Bruxelles le risposte attese. L'adeguamento alla sentenza non è avvenuto: per questo il ministero dell'Ambiente ricorda adesso a Lombardo che «secondo l'Agenzia dei rifiuti al 1 ottobre scorso 28 discariche non erano a norma». Poco o nulla si sa anche di quelle non in regola con le norme del 2001. E dunque, prosegue la lettera, «si richiama l'attenzione sulla gravità della procedura di infrazione in atto». Se lo Stato subirà la max multa annunciata, attiverà la procedura di danno erariale «su coloro che saranno ritenuti responsabili dalla Procura generale della Corte dei Conti». Il ministero ha imposto alla Regione con la lettera del 27 aprile scorso di trasmettere i dati sui piani anti-inquinamento di queste discariche entro oggi.

Ma su questi siti i controlli non stanno funzionando. Salvatore Raci, dirigente dell'Agenzia, ammette che «abbiamo chiesto ai gestori e alle Province di fornire i dati e abbiamo ottenuto risposte non sempre esaustive». Anche alla Regione non è andata meglio. Nell'agosto scorso

l'assessorato all'Ambiente proprio per adeguarsi alla sentenza di condanna della Corte di giustizia ha chiesto ai gestori e alle Province gli stessi dati: «Non ha risposto quasi nessuno - ammette Vincenzo Sansone, all'epoca dirigente del servizio - e comunque le poche risposte non risolvevano il problema».

Sulla base della sentenza pronunciata a Bruxelles le discariche andavano chiuse o adeguate alle norme. I controlli spettano alle Province e all'Agenzia regionale per l'ambiente: l'Agenzia dei rifiuti ha invece funzioni di coordinamento. Le poche notizie in possesso aumentano i dubbi sull'attività di queste discariche. Secondo dati che l'Agenzia per i rifiuti sta ancora elaborando, nel 2001 erano attive 172 discariche che dovevano adeguarsi alle norme europee. Poi via via si sono ridotte fino alle attuali 13. In generale, alla fine degli anni Novanta, in Sicilia ne esistevano molte di più - quasi 350 - e quelle su cui l'Agenzia non riesce ad avere informazioni dettagliate sarebbero oggi circa 130: chiuse, o che dovrebbero esserlo. Quindi molte di più di quelle nel mirino di Bruxelles, secondo cui in mancanza dell'adeguamento alle norme, anche quelle chiuse non sono potenzialmente meno pericolose.

LA PROCEDURA

Sotto accusa altre 7 regioni

PALERMO

●●● La lettera con cui il ministero dell'Ambiente informa le Regioni della procedura di infrazione avviata da Bruxelles è di due pagine: alla Sicilia ne viene dedicata una intera. Nell'altra lettera, con cui è Bruxelles a comunicare con lo Stato, si fa anche una statistica: le discariche create fra il 2001 e il 2003, che non risultano in regola, sono 4 in Abruzzo, 4 in Calabria, 2 in Emilia, 1 in Lombardia, 1 in Piemonte, 1 in

Puglia, 10 in Sardegna e ben 28 in Sicilia. Nell'isola c'è quindi la metà dei siti che l'Ue considera potenzialmente pericolosi e quindi da chiudere (se non sono già stati chiusi). Sulle discariche pesano problemi anche fiscali. Al punto che nei giorni scorsi l'Ars ha inserito nella Finanziaria una norma che consente ai gestori che non hanno versato alla Regione un tributo speciale nato nel '97 di ottenere una sorta di sanatoria: niente sanzioni e interessi, se verrà pagata l'imposta base. In quel caso stop anche alle azioni giudiziarie. **S.M.P.**

Regione Siglati da Lombardo con il governatore di Aqaba

Agro-ittico industriale e impiantistica Collaborazione con la Giordania

Probabile visita del re Abdallah II. Partnership in diversi settori. Accordi di Confindustria con Malta e Tripoli

PALERMO. Un protocollo di collaborazione tra la Sicilia e la regione autonoma di Aqaba (nel sud della Giordania) nel settore agro-ittico industriale e per l'installazione di impianti di trasformazione alimentare nel Paese arabo. L'intesa è stata sottoscritta ieri a palazzo d'Orleans, tra il presidente della regione, Raffaele Lombardo e il governatore giordano Husni Abu Gheida, durante la visita della delegazione giordana in Sicilia che proseguirà oggi nel trapanese. Tra gli obiettivi del documento, dunque, c'è la realizzazione di progetti di formazione, il trasferimento di tecnologie e l'esportazione in Giordania del modello produttivo distrettuale siciliano agroalimentare e della pesca. Una delle iniziative riguarderà anche la formazione di un gruppo di pescatori del porto di Aqaba. A fine giugno, inoltre, una delegazione mista siciliana, istituzionale e imprenditoriale, si recerà ad Aqaba per valutare le opportunità di cooperazione tra Sicilia e Aqaba.

«L'autonomia istituzionale che contadistingue le due Regioni - ha affermato il presidente Lom-

bardo - è un ottimo presupposto per avviare rapporti economici e commerciali tra Sicilia e Giordania e rafforzare le relazioni tra le due realtà». «Rappresento la zona di Aqaba - ha aggiunto il governatore Husni Abu Geida - una zona economica speciale della Giordania, una zona franca dove già una azienda italiana sta partecipando ad un progetto».

Lombardo, e il presidente del Consiglio dell'Autorità della zona di Aqaba, Husni Abu Ghaida hanno anche discusso della possibilità che il re Abdallah II di Giordania includa la Sicilia in una prossima visita istituzionale in Italia.

Nel corso dell'incontro il presidente Lombardo ha anche parlato dei rapporti tra le due regioni. «La Sicilia e la Giordania - ha aggiunto - sono legate da uno stretto rapporto di amicizia ma anche dalla necessità di promuovere una partnership commerciale in diversi settori produttivi. Un gemellaggio che produrrà effetti positivi per la nostra economia e che ha l'obiettivo di facilitare gli investimenti e di attrarre ed esportare esperienza internazionale e know-how».

Intanto circa 15 aziende palermitane che operano nel settore delle costruzioni e nel settore delle energie rinnovabili hanno concluso accordi di collaborazione e di scambio con altrettanti imprenditori tra Malta e le città libiche di Tripoli e Bengasi. Le attività cominceranno a settembre. La collaborazione tra gli imprenditori palermitani e maltesi si svilupperà nell'ambito della realizzazione di impianti fotovoltaici e nel campo delle biomasse. Fornitura di materiali e scambio di know how alla base del patto ratificato ieri nella sede di Confindustria Palermo nel corso dell'incontro sui "Mercati di Malta e Libia" organizzato da Giuseppe Seminara, presidente del Comitato Provinciale della Piccola Industria e dal Consorzio Med Europe Export. La firma sugli accordi è prevista tra 15 giorni. Opportunità di affari sono state colte nel mercato libico nell'ambito dell'edilizia. Una decina di imprese di costruzioni saranno impegnate - con la fornitura di mezzi, materiali e know how - nella costruzione di poli commerciali nelle zone di Tripoli e di Bengasi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

CODICE DELLE AUTONOMIE

Incontro Governo-Regioni In arrivo la nuova «bozza»

■ Prosegue il dialogo sul Codice delle autonomie. Ieri i ministri della Semplificazione e degli Affari regionali, Roberto Calderoli e Raffaele Fitto, hanno incontrato una delegazione di governatori regionali, capitanati dal presidente emiliano Vasco Errani. Oggetto dell'incontro: il Ddl con le norme sul federalismo istituzionale che dovrebbe affiancare quello fiscale e completare l'attuazione del titolo V della Costituzione.

Sul provvedimento (che in una delle ultime versioni contiene la soppressione delle Province inutili, l'eli-

minazione di comunità montane, consorzi di bonifica, Ato e circoscrizioni comunali, la riduzione di consiglieri e assessori di Comuni e Province, la riforma delle prefetture) Errani si è detto pronto a «cominciare la discussione nel merito», chiedendo però «chiarezza sulla funzione legislativa delle Regioni, che sia garantita e tutelata, sulle materie esclusive e concorrenti». Da parte loro, Fitto e Calderoli hanno preso atto dei suggerimenti dei governatori e promesso di presentare una nuova «bozza» la prossima settimana.

Per il Consiglio di stato l'internalizzazione è la scelta più idonea a risanare le casse dell'ente

Il comune in dissesto fa da sé

Il commissario può revocare la gara e gestire il servizio all'interno

di EUGENIO PISCINO

La deliberazione con la quale il commissario straordinario di un comune ha revocato l'indizione della gara d'appalto per la gestione delle contravvenzioni al codice della strada, stabilendo l'internalizzazione con affidamento del servizio al comando di polizia municipale, è legittima. In un comune in stato di dissesto l'internalizzazione risponde a quei comportamenti virtuosi necessari al fine della corretta gestione permettendo un consistente risparmio della spesa, a seguito dell'eliminazione del canone dovuto al concessionario. Questa scelta risponde appieno all'obiettivo di risanamento della situazione economica dell'ente. Tali principi sono chiariti dalla sentenza del Consiglio di stato, sez. V, n. 2735 del 29 aprile 2009.

Antefatto. Nella sua qualità di concessionaria del comune di Taranto per il servizio di gestione delle contravvenzioni al codice della strada, la società D. presenta istanza di proroga del

servizio fino al 31 dicembre 2010, con offerta di ulteriori prestazioni, ai sensi dell'articolo 3 comma 25 della legge n. 248/2005. Nello specifico la norma disciplina la riscossione delle entrate di pertinenza degli enti locali nel caso in cui le aziende concessionarie non trasferiscano il ramo d'azienda a Riscossioni spa (oggi Equitalia) disponendo che possono essere prorogati i contratti in corso tra gli enti locali e le società iscritte all'albo, di cui all'articolo 53 del dlgs n. 446/1997, fino al 31 dicembre 2010 prevedendo così un regime transitorio destinato a soddisfare l'esigenza di continuità per un periodo di tempo, comunque, limitato.

La richiesta del concessionario non fu accolta dal comune che successivamente ha bandito una nuova procedura di gara per la gestione complessiva del servizio. I provvedimenti sono stati, quindi, impugnati dal concessionario al Tar, denunciando la violazione di diverse norme relative al codice degli appalti e dallo stesso comma 25. La deliberazione è stata quindi revocata dal commissario straordinario del co-



mune, stabilendo, nel contempo, l'internalizzazione del servizio (inizialmente a titolo sperimentale per quattro mesi). Anche questi atti furono impugnati dal concessionario per mancanza di professionalità del personale comunale. Infine, sempre con deliberazione del commissario, fu approvata la proposta delle Poste Italiane circa la postalizzazione: atti questi impugnati per motivi aggiunti.

Sentenza. La sentenza del Tar accoglie le impugnazioni del concessionario fondandosi sulla mancanza di motivazione della delibera di internalizzazione del servizio, che non conteneva indicatori e parametri di efficacia, efficienza ed economicità dai quali desumere la convenienza per l'ente.

Il Consiglio di stato ritiene gli appelli presentati dal comune di Taranto e della Poste italiane

fondati in quanto è improprio che i giudici di prime cure abbiano sindacato su quale potesse essere la scelta migliore per l'amministrazione, anche in considerazione che la mancanza di risorse umane, in specie per la notificazione dei verbali, è stato ovviato con la convenzione con Poste italiane.

La sentenza impugnata non attribuisce alcun rilievo all'onere dell'amministrazione, previsto dall'articolo 250 del Tuel, di applicare principi di buona amministrazione al fine di non aggravare la posizione debitoria e mantenere la coerenza con l'ipotesi di bilancio riequilibrato.

Per il Consiglio di stato, tra le varie scelte che può compiere un'amministrazione in stato di dissesto, come quella del comune di Taranto, quella di internalizzare un servizio appare la più consona al risanamento della situazione economica inquadrando in quei comportamenti virtuosi che sono necessari ai fini di una corretta gestione, consentendo risparmi di spesa non certo compatibili con il canone dovuto al concessionario.

I vantaggi: più autonomia agli enti locali e verifica dei risultati degli amministratori

Un futuro di contabilità economica

Il federalismo fiscale impone nuove forme di rendicontazione

DI **GIOSUÈ BOLDRINI***

Quale contabilità per le regioni e per gli enti locali nella prospettiva della riforma sul federalismo fiscale? La risposta non può che essere la contabilità economica e patrimoniale. Ma andiamo per ordine; la delega al governo per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali in attuazione della riforma della Costituzione per l'adozione della carta delle autonomie, prevede nell'art. 3, laddove si indicano i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della delega che dovrà utilizzare il governo, alla lettera c) «definire i principi diretti e individuare modalità di esercizio delle competenze degli organi degli enti locali, così come definite e delimitate dalla legislazione vigente con riferimento alla corretta gestione delle entrate e delle spese e all'equilibrio finanziario dei bilanci, nonché alla materia tributaria e alla disciplina delle tariffe dei servizi pubblici» e quindi potrebbe confermare che si debba mantenere la contabilità finanziaria, in quanto non si fa alcun cenno all'utilizzo della contabilità economico-patrimoniale.

La prima bozza della delega conteneva altre previsioni che sono state ora trasferite nel deli-

delega, approvato dal senato, in materia di federalismo fiscale all'art. 2 comma 2 lettere «g» e «b». In questi principi di delega si prevede che le regioni e gli enti locali devono comunicare al governo i propri bilanci preventivi e consuntivi e hanno l'obbligo di redigere il bilancio consolidato.

Entrambe le norme si preoccupano di evitare accuratamente di indicare quale sistema contabile vada adottato e cioè se mantenere lo status quo che prevede il sistema della contabilità finanziaria con il prospetto di riconciliazione di fine anno per determinare la situazione economico e patrimoniale dell'ente o viceversa rendere obbligatoria la rilevazione dei fatti amministrativi con il sistema della contabilità economico-patrimoniale in partita doppia lasciando alla rilevazione dei movimenti finanziari la sola finalità autorizzatoria e per il mantenimento dell'equilibrio finanziario dell'ente. La necessità di predisporre un bilancio consolidato fra un ente che dispone di uno stato patrimoniale e di un conto economico riconciliati e i bilanci civilistici delle partecipate, che risultano ormai una componente altrettanto significativa dell'attività dell'ente, comporta una serie di operazioni di collegamento che rende estremamente

complessa, e forse con risultati non completamente attendibili, l'attività amministrativa per addivenire al risultato finale del consolidato. E' quindi logico porre la domanda se non valga invece la pena rendere obbligatoria la contabilità economica per l'ente anche e non solo in vista della necessità di addivenire al consolidamento dei conti dell'ente. D'altra parte la applicazione agli enti locali della contabilità economica (nella sua più ampia accezione di contabilità direzionale, comprendente la contabilità generale economico-patrimoniale, la contabilità analitica per centri di costo, il budget e i sistemi di reporting operativo e direzionale per l'analisi degli scostamenti fra preventivi e consuntivi) consentirebbe a questi ultimi di dotarsi di un efficace strumento operativo, il sistema di controllo di gestione, per garantire che il perseguimento dei propri fini istituzionali avvenga in condizioni di efficacia, efficienza ed economicità. Da questo punto di vista l'adozione dei sistemi di contabilità direzionale assume una duplice valenza, tanto all'interno dell'ente, quanto in una visione allargata alle aziende ed alle entità esterne attraverso cui lo stesso ente svolge funzioni di sua competenza. In una prospettiva interna, l'implementa-

zione del sistema di contabilità direzionale rappresenta una ottima opportunità di analisi e comprensione delle modalità di funzionamento degli organi, dei processi e delle attività che si svolgono all'interno dell'ente, in quanto il focus della rilevazione, soprattutto in sede di analisi e controllo dei costi, si sposta dal momento della manifestazione finanziaria (che deve comunque rimanere come momento di necessaria verifica della legittimità della spesa rispetto all'ammontare delle risorse assegnate), a quello del consumo della risorsa acquisita nell'ambito dei processi di svolgimento delle attività che ne caratterizzano la gestione. Ciò permette di verificare la congruità fra l'ammontare della risorsa consumata ed il risultato prodotto tanto con riferimento agli utenti interni all'ente (altre unità organizzative che usufruiscono degli output prodotti) quanto per la collettività di riferimento nel caso di servizi alla persona. Concludendo occorre prendere atto che gli enti locali italiani adottano un sistema contabile desueto ed ormai obsoleto, in netta contrapposizione con quello delle principali democrazie europee ed internazionali che hanno scelto di adottare una contabilità economico-patrimoniale.

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili considera una priorità la modernizzazione della pubblica amministrazione, il cui andamento condiziona profondamente la capacità competitiva del sistema paese. I vantaggi della contabilità economico-patrimoniale sono infatti molteplici. Per necessità di sintesi se ne enumerano solo i principali:

1. garantisce l'autonomia degli enti locali ed è quindi più coerente con il processo di federalismo in atto;

2. permette di conoscere i costi dei singoli servizi in modo puntuale e preciso;

3. rende evidenti gli effetti anche patrimoniali delle scelte effettuate e consente quindi di avere una misura realistica degli effetti del governo di regioni, comuni e province, costringendo di conseguenza gli amministratori a un atteggiamento più oculato;

4. è un sistema contabile trasparente ed obiettivo e consente quindi al consiglio dell'ente ma anche ai cittadini, di giudicare l'operato degli amministratori: dà quindi un vero contributo alla effettività del processo democratico.

Cassazione: la privatizzazione del lavoro nella p.a. non muta la natura pubblicistica della funzione

Rimuovere il dirigente è reato

Abuso d'ufficio per il sindaco che revoca illegittimamente

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERIBANO

Commette abuso d'ufficio il sindaco che rimuove un dirigente per ritorsione facendo valere generiche ragioni di sfiducia nei confronti del suo operato. La privatizzazione del pubblico impiego, che ha attribuito alla cognizione del giudice ordinario le controversie in materia, non incide sulla natura pubblicistica della funzione svolta dal primo cittadino che così viene ad assumere in tutto e per tutto la qualifica di pubblico ufficiale. Lo ha chiarito la sesta sezione penale della Corte di cassazione con la sentenza n. 19135/2009 depositata ieri in cancelleria. Gli Ermellini hanno confermato la sentenza della Corte d'appello di Caltanissetta che

nel 2008 aveva condannato per abuso d'ufficio l'ex sindaco del comune siciliano reo di aver illegittimamente rimosso il comandante della polizia municipale dall'incarico di dirigente del settore commercio, annona e polizia locale. Una destituzione che, come accertato in primo grado dal tribunale nisseno, era stata motivata da mere ragioni di ritorsione nei confronti del dirigente che aveva segnalato alla procura della repubblica l'irregolarità di alcune antenne posizionate su un terreno a cui era interessato il figlio del primo cittadino.

Oltre a negare nel merito la sussistenza delle accuse, il sindaco si è difeso in Cassazione affermando che la qualifica di primo cittadino non sarebbe sufficiente a qualificarlo come pubblico ufficiale o incaricato

di pubblico servizio. E questo perché, a suo dire, il dlgs n. 165/2001 (Testo unico sul pubblico impiego) colloca la dirigenza pubblica «in un'area di diritto comune». In altre parole, secondo il sindaco, la privatizzazione del pubblico impiego avrebbe posto al di fuori della potestà amministrativa qualsiasi atto di gestione del rapporto dirigenziale, compresa la revoca. In quest'ottica, il comune dovrebbe essere totalmente parificato a un datore di lavoro privato (che opera come parte e non, dunque, come autorità) e la revoca dall'incarico in realtà non sarebbe altro che un licenziamento senza giusta causa, «espressione di autonomia negoziale e non di esercizio di funzione pubblica o di potere di autotutela».

La Cassazione però ha re-

spinto tutte le argomentazioni difensive del sindaco. «Palesemente infondata», scrivono i giudici che hanno condannato il ricorrente anche al pagamento delle spese processuali, «è la deduzione difensiva secondo cui il conferimento di un tale incarico (dirigenziale, ndr) sarebbe una sorta di atto privato discrezionale del sindaco/datore di lavoro e la revoca inciderebbe solo sul rapporto privatistico instauratosi, realizzando una sorta di mero licenziamento senza giusta causa». Per i giudici di legittimità, dunque, la rimozione del dirigente non può essere considerata una semplice manifestazione di autonomia negoziale. Si tratta, invece, dice la Corte, di «un atto finalisticamente orientato alla realizzazione di pubblici interessi». E per sverna una confer-

ma basta leggere il Testo unico sugli enti locali. «La nomina del dirigente, e la sua revoca che l'art. 109 del Tuel disciplina contestualmente», scrivono gli Ermellini, «è strettamente connessa proprio al migliore perseguimento delle più rilevanti finalità istituzionali e si risolve nell'attribuzione al medesimo dirigente di funzioni e poteri di natura strettamente pubblicistica». «La natura pubblicistica della funzione svolta e dei poteri esercitati», conclude la Corte, «non muta e con essa non muta la qualifica di pubblico ufficiale rilevante ai sensi dell'art. 357 del codice penale».

Rendiconti 2008 da inviare alla magistratura contabile

Comuni, province e comunità montane sono chiamati alla trasmissione telematica alla Corte dei conti dei rendiconti sulla gestione 2008. Inoltre, la certificazione relativa ai minori introiti Ici, il cui termine per l'inoltro è già scaduto lo scorso 30 aprile, deve essere trasmessa anche alla competente sezione regionale di controllo della magistratura contabile, che effettuerà le opportune verifiche sulla veridicità, in linea con quanto dispone l'articolo 2, comma 7, del decreto legge n. 154/2008. E' quanto prevede la deliberazione n. 5 emanata lo scorso 4 maggio dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti, con la quale si mette nero su bianco il «cronoprogramma» che le amministrazioni territoriali e locali dovranno seguire al fine di trasmettere, in forma telematica, il rendiconto sulla gestione 2008. Comuni e province dovranno trasmettere, in formato elettronico xml, il rendiconto dell'esercizio 2008, composto dal conto del bilancio, dal conto del patrimonio e dal conto economico secondo scadenze differenziate. Infatti, le province e i comuni con più di 5 mila abitanti dovranno effettuare la trasmissione dal 2 luglio ed entro il 31 luglio 2009, mentre per i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, l'adempimento sarà operativo sino al 28 settembre. Negli stessi termini «temporali», quelle amministrazioni che hanno chiuso il rendiconto in disavanzo, dovranno inviare, questa volta in forma cartacea, alla stessa sezione delle autonomie, altri documenti, tra cui la deliberazione consiliare di approvazione del rendiconto in oggetto, la relazione dell'organo di revisione, nonché l'elenco dei residui attivi e passivi. Per le comunità montane la trasmissione telematica del rendiconto 2008 dovrà avvenire dal 2 settembre al 20 ottobre 2009. La deliberazione prende anche in esame il caso in cui province, comuni e comunità montane non abbiano approvato il rendiconto 2008. Tali enti, entro il 28 settembre 2009, dovranno trasmettere, in via telematica, almeno uno tra lo schema di rendiconto presentato in consiglio e lo schema di rendiconto predisposto dagli uffici per l'esame della giunta. La nota in oggetto ricorda che anche dopo il 28/9/2009, rimane in ogni caso un adempimento non eludibile, la trasmissione telematica del rendiconto 2008, da effettuarsi entro cinque giorni dall'approvazione del consiglio.

Antonio G. Paladino

L'Anci invita tutti gli amministratori locali a devolvere gli emolumenti. Pronto il modello

Dai comuni un aiuto per l'Abruzzo *Gettoni di presenza e indennità alle popolazioni colpite dal sisma*

DI MATTEO ESPOSITO

Devolere i propri emolumenti alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile. È l'invito che l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) fa a tutti gli amministratori locali (sindaci, consiglieri e assessori), chiedendo loro di destinare il gettone di presenza o l'indennità di funzione a favore del fondo costituito dall'Anci per la ricostruzione in Abruzzo (si veda schema di delibera consiliare).

L'iniziativa è stata assunta dalla presidenza dell'associazione, su proposta lanciata da Giacomo D'Arrigo e Carlo Fianza, rispettivamente coordinatore nazionale e responsabile per il Nord Italia di Anci giovane.

È da evidenziare come l'Associazione guidata da Leonardo Domenici ha da subito attivato le proprie strutture operative avviando una rilevazione dei danni alle persone e alle cose, dello stato dei servizi pubblici e dei principali e più urgenti bisogni che caratterizzano i comuni colpiti dal sisma.

Tra le iniziative presentate dall'Anci, anche la proposta di gemellaggio tra gli enti locali interessati a fornire sostegno e i comuni terremotati: in questo modo ciascuna amministrazione comunale potrà mettere a disposizione le proprie competenze e specializzazioni per contribuire alla ricostruzione.

Sulla stessa linea di intervento, il progetto «Alla scoperta del tuo paese», promosso dal ministero dell'Istruzione per sostenere i ragazzi abruzzesi dei comuni interessati dal sisma. Il progetto riguarda forme di gemellaggi delle scuole italiane con quelle delle province dell'Aquila e di Teramo per effettuare i viaggi d'istruzione e le gite scolastiche.

Le scuole italiane che sono interessate possono presentare la loro proposta entro il 10 maggio, scaricando il bando di concorso e la scheda d'istruzione sul sito internet www.allascopertadeltuopaese.it.

Inoltre l'Anci, per venire incontro alle difficoltà in cui si trovano le amministrazioni comunali della provincia aquilina, ha deciso di esonerare dal pagamento della

quota associativa 2009 i comuni della provincia dell'Aquila colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso.

Infine è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del ministero dell'interno, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, che proroga al 31 luglio 2009, per i comuni abruzzesi colpiti dal sisma, i termini di approvazione del bilancio di previsione 2009, del rendiconto 2008, della presentazione della certificazione attestante in minor gettito Ici derivante dall'esecuzione riconosciuta sugli immobili adibiti ad abitazione principale, della presentazione della certificazione attestante l'Iva sui servizi non commerciali, quella corrisposta per contratti di servizio e la certificazione attestante la perdita di gettito Ici sugli edifici classificati in categoria D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'anniversario del governo. Il superamento dell'emergenza rifiuti come evento-mito: ma ora il Cavaliere è pronto a giocare tutto sui poteri del premier

Un primo anno da «grande realizzatore»

Berlusconi scommette sul «fare», poco interesse per le riforme economiche - Il conflitto con il Colle

di Fabrizio Forquet

«L'ho gestita con classe, la mia popolarità continua a crescere». Ai francesi di *France 2* Silvio Berlusconi la vicenda di Veronica l'ha spiegata così. L'ho gestita con classe: e si capiva che quel giudizio su di sé non era legato solo al caso Lario. Dal rifiuto di Napoli spariti d'un tratto ai soccorsi del dopo-terremoto, dalla privatizzazione Alitalia al G-8 spostato all'Aquila: è la propria abilità nel raggiungere l'obiettivo, la capacità persuasiva nel fare, non senza una dose di seduttiva furbizia, quella che Berlusconi IV, per alcuni l'"imperatore", rivendica a merito del suo governare.

Senatus mala bestia: e quindi niente velleità di grandi riforme. Il federalismo fiscale: è un tributo da pagare alla Lega, ma su pensioni, welfare e mercato del lavoro meglio lasciar perdere. Meglio non infilarsi nel labirinto dei comitati e delle infide aule parlamentari, dove la propria "classe" rischia di essere avvilita e trasformata da «procedure vecchie, regolamenti incomprensibili», professionisti della politica. «Fino all'umerali della sinistra», dice, «mi sono tirato da parte». «Altre parti, meglio stare dall'altra». Tra la gente comune e tra i suoi sostenitori. Eccola l'istantanea dell'anno del premier: autorità da una parte e lui dall'altra. E se questo comporta un conflitto permanente con il Quirinale poco male. Anzi, la storia del quarto governo Berlusconi parte proprio da lì. Da una frase un po' ardita.

Il conflitto

«Sappiamo che ogni decisione del Consiglio dei ministri dovrà passare per le forche caudine di un capo dello Stato che sta dall'altra parte». È il 2 aprile del

2008. Mancano poco più di dieci giorni alle elezioni. Il Cavaliere è certo della vittoria e vuol far capire che non accetterà condizionamenti. La frase, però, è brusca, irrituale, decisamente irrispettosa per chi siede al Quirinale. Immediata la replica: «Mai interferenze improprie». Il governo Berlusconi deve ancora nascere ed è già chiaro a tutti che la legislatura sarà caratterizzata dal conflitto permanente tra il presidente del Consiglio e il Quirinale.

IL PROSSIMO FRONTE

Sui nuovi regolamenti e sulle modifiche istituzionali maggioranza poco compatta: gli interessi di Fini e Bossi divergono da quelli del leader

LE SCELTE

Su pensioni e lavoro il presidente del Consiglio ha scelto la linea della prudenza: pesa ancora la sconfitta sull'articolo 18

Quello che accadrà dopo è un'ipotesi, conferma di quei prodromi. Trentacinque decreti legge e 19 fiducia. E uso improprio, secondo la Corte dei conti, delle leggi di conversione. Il Colle osserva e non tace. «Preoccupa l'erosione delle prerogative e degli equilibri costituzionali»: il primo altolà presidenziale è a ottobre. Poi diventa un leitmotiv. Quando il premier azzarda il decreto sul caso Eluana, Napolitano non firma. È l'apice dello scontro.

Il «grande realizzatore»

Il premier rivendica espressamente più poteri e cerca sempre di più la legittimazione di

retta del "suo" popolo. Lo stesso suo partito diventa il "Popolo" della libertà. Il congresso fondativo di fine marzo è tutto all'insegna della celebrazione della forza del leader, della sua capacità seduttiva, della sua «classe». È un'immagine che trae forza da una sorta di evento-mito, la madre e il padre di ogni successo: la rimozione dei rifiuti dalle strade di Napoli.

La grande intuizione di Berlusconi? La scalata nei sondaggi comincia da lì. Da quella conferenza stampa nella reggia di Napoli con tutti i neo-ministri schierati e un obiettivo: dimostrare piastamente che dopo l'indecisionismo di Romano Prodi adesso si cambia. «Lo Stato tornerà a essere Stato, risolveremo questa dannata situazione». Il messaggio passa. E, soprattutto, dopo qualche mese la spazzatura sparisce.

Da quel momento Berlusconi tornerà a Napoli continuamente, ossessivamente. È qui che in ultimo incappa nella vicenda di Noemi che gli sta creando tanti problemi. Ma è qui che nei mesi precedenti, nelle fotografie al fianco di un altro uomo del fare, il responsabile della protezione civile Guido Bertolaso, consolida l'immagine di "grande realizzatore".

Il riformatore incerto, frenato da alleati e pastoie burocratiche, delle precedenti esperienze di governo, diventa il metafisico uomo del fare. I rifiuti scompaiono insieme al ricordo della battaglia persa sull'articolo 18 di sei anni prima. L'Alitalia, in qualche modo, resta in mani italiane. I conti vengono messi in sicurezza con un decreto approvato in nove minuti. E poi arriva il terremoto. Ed è ancora al fianco di Bertolaso che Berlusconi può riaffermarsi, collocandosi oltre la crisi economica, come leader carismatico

capace di superare il 60% dei consensi nei sondaggi.

Un premier più forte

Ma la ruota della politica gira mostrando facce sempre diverse. E Berlusconi sa che dal '48 a oggi nessun presidente del Consiglio, alle prese con il difficile sistema politico italiano, ha potuto godere di ampi consensi per più di qualche anno consecutivi. Non è un caso se, all'atto dell'incoronazione come leader del Pdl, dal palco della Fiera di Roma rilancia la riforma di regolamenti e leggi per rafforzare i poteri del premier. È la prossima grande scommessa.

Un'operazione complessa. Innanzi tutto perché Napolitano è ben intenzionato a far pesare le proprie prerogative. E a Torino, nella sede non casuale della Biennale della democrazia, ancora una volta non tace: «Non si stravolge la Costituzione per la governabilità». Ma anche perché su questo terreno il premier dispone di una maggioranza tutt'altro che compatta.

Il presidente della Camera Gianfranco Fini e Umberto Bossi con la sua Lega non sono disposti a dare mano libera al premier sul fronte delle riforme istituzionali. Non hanno interesse a vedere rafforzati i suoi poteri oltre misura, senza garanzie per i propri ruoli e le proprie ambizioni. Ecco allora che il tema della grande riforma torna sotto traccia.

Se ne riparerà dopo le elezioni. Quando il premier avrà potuto misurare dal vero la forza che i sondaggi oggi sembrano garantirgli. E non è escluso che, nel caso di un'ampia vittoria, possa essere tentato dal rimettere tutto in gioco affidando agli elettori il suo disegno di riforma. Un azzardo, sicuramente. Ma lui potrebbe decidere di provarci. Con «classe», ovviamente.

F. FORQUET

Molti senatori del popolo delle libertà sono usciti prima delle votazioni al disegno di legge

Ddl sviluppo, il Pdl è fuori aula

Per ben tre volte è mancato il numero legale in senato

DI PAOLO SILVESTRELLI

I senatori del Pdl, latitano l'aula durante la votazione al ddl sviluppo.

Che l'iter parlamentare del disegno di legge su sviluppo ed energia, collegato alla manovra economica, fosse lungo e tortuoso (il ddl è stato trasmesso in senato dopo l'approvazione alla camera il 7 novembre 2008) è sotto gli occhi di tutti, considerato la mole di argomenti contenuti nel provvedimento e la difficoltà per garantire la copertura finanziaria delle nuove norme. Di certo però, sarebbe stato più semplice per l'approvazione del ddl omnibus, che concentra disposizioni per lo sviluppo, l'internazionalizzazione delle imprese, nonché le nuove norme in



Claudio Scajola

materia di energia con il ritorno al

nucleare, e particolarmente caro al ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, se gli stessi senatori del Pdl non fossero mancati alla conta per la verifica del numero legale durante la votazione degli articoli del provvedimento.

Si perché, ieri e già era successo nei giorni scorsi, per ben due volte consecutive e successivamente per una terza, le votazioni sono state interrotte proprio per la mancanza del 50% più, dei senatori presenti in aula. Certo, la richiesta di verifica delle presenze necessaria per la votazione, è un'arma a disposizione dell'opposizione per fare ostruzionismo ma quello che fa pensare sono le assenze dei rappresentanti del partito di maggioranza che in teoria avrebbe tutti gli interessi politici per approvare il ddl svi-

luppo. Durante la seconda verifica delle presenze infatti, è risultato che ben 33 senatori del Pdl erano usciti dall'aula. Un numero decisivo perché se i senatori degli altri schieramenti usciti dall'aula nel momento della verifica sono stati 135, considerato che in totale i rappresentanti del Pdl in senato sono 145, qualora gli assenti del popolo delle libertà fossero stati invece presenti, si sarebbe potuto raggiungere il quorum necessario per andare avanti nelle votazioni. Quorum, che mancato per la terza volta nell'arco della mattinata, ha costretto il presidente del senato Renato Schifani a rinunciare definitivamente a continuare i lavori che avrebbero dovuto concludersi alle 14 di ieri. La seduta sul ddl è stata quindi sospesa e riaggiorna-

ta a martedì prossimo quando si ricomincerà con l'esame dell'articolo 13 che riguarda le iniziative a favore dei consumatori, dopodiché si passerà all'esame dell'art.14 che riguarda l'argomento centrale del ddl e cioè la riapertura al nucleare. Gli articoli da votare sono in tutto sono una sessantina e gli interessi in ballo sono molti ma tra le norme da votare ci sono anche iniziative per il rilancio post crisi delle imprese italiane e per il sostegno dei meno abbienti. Dopo l'attento parere delle commissioni e l'approvazione alla camera sarebbe quindi irresponsabile evitare di affrontare le votazioni, per interessi personali o forse anche solo perché ogni tanto si ha voglia di uscire dall'aula parlamentare per prendere una boccata d'aria.

Sicurezza Da martedì il dibattito sul ddl dopo la fiducia chiesta dal governo

An frena sulle ronde «È meglio più polizia»

Appello pd al presidente della Camera

ROMA — L'opposizione torna ad appellarsi al presidente della Camera Gianfranco Fini «affinché dichiari inammissibili le parti dei maxi emendamenti del governo al disegno di legge sulla sicurezza che incidono sulle libertà fondamentali. In questi casi il regolamento della Camera consente infatti la richiesta del voto segreto». A farne portavoce è la capogruppo del Partito democratico in commissione Giustizia Donatella Ferranti, mentre non si placa la polemica sulle nuove norme e anche il ministro della Difesa Ignazio La Russa evidenzia perplessità sulle ronde.

Al ministro dell'Interno Roberto Maroni che definisce «idiozie» le parole di Dario Franceschini sul rischio di un «ritorno alle leggi razziali» risponde Massimo D'Alema: «Questo provvedimento è una vergogna per la storia del Paese perché propone una politica ingiusta, incivile e produttrice di insicurezza. È una proiezione falsa che loro siano i duri e noi i molli. Per affrontare questo te-

ma occorre una politica equilibrata di accoglienza e di integrazione. La destra non ha risolto mai nessun problema, tanto che la Bossi-Fini necessita di ritocchi come ha ammesso anche uno dei suoi due autori. Rischiamo di diventare una democrazia censitaria».

Di «rispetto dei diritti fondamentali» parla Ferranti che poi evidenzia come — dopo l'approvazione del provvedimento — «una donna clandestina che partorisce in Italia, ma non è in

possesso del passaporto, non potrà riconoscere neanche il proprio figlio, oltre ovviamente a non poterlo iscrivere all'anagrafe. Il combinato disposto della norma che trasforma quello della clandestinità in reato e quella secondo quale non hai più alcun diritto a prestazioni pubbliche senza permesso di soggiorno creerà questa situazione allucinante».

A porre dubbi sulle ronde ci pensa invece La Russa che, pur negando alcuna rivalità con Ma-

roni, conferma così i problemi tra Pdl e Carroccio. «La lotta alla criminalità — dice — deve continuare ad avvenire con uomini, servitori dello Stato in divisa. Le ronde le abbiamo accettate con la proposta da me avanzata e che il governo ha fatto propria, Lega compresa, e cioè che siano composte da ex carabinieri, ex poliziotti ed ex militari. In questo momento continuo ad affermare senza negare l'utilità del regolamentare le ronde che già esistono o incrementarle con nuovi criteri, che il contrasto alla criminalità di strada va rafforzato con una maggiore presenza di polizia e carabinieri in primo luogo e se occorre, finché sarà necessario, con l'ausilio dei militari».

Appare difficile che il presidente Fini ammetta le istanze dell'opposizione, ma la risposta ufficiale arriverà martedì mattina, quando nell'aula di Montecitorio sarà avviato il dibattito. E fino ad allora, c'è chi è pronto ancora a scommettere su qualche sorpresa.

F.Sar.

I democratici Bersani a Rutelli: servono ricette di sinistra

D'Alema sferza il Pd: ieri festa delle primarie ora un congresso vero

Letta: io candidato? Prematuro parlarne

ROMA — «Manca ancora l'identità», perché «finora si è fatta solo la festa delle primarie». E, quindi: il Pd è ancora tutto da costruire. Lo pensa già da un po' Massimo D'Alema, ma ora che Walter Veltroni non è più segretario lo dice apertamente. Nella sua trasferta bolognese fa i complimenti a Dario Franceschini pesche il partito, «dopo una partenza difficile, ora sta meglio». Ma spiega che dopo le europee si dovrà fare sul serio e fare un «vero» congresso, «non un momento in cui si va al gazebo, che pure è importante», bensì un appuntamento «che deve essere soprattutto uno sforzo di pensiero». E qui precisa la sua idea di congresso: «Si deve fondare su migliaia di pagine scritte con fatica». Ammette: «Forse è una dimensione antica, ma è meglio essere conservatori coi libri che innovatori con le battute».

In altre parole, D'Alema de-

scrive un'idea di formazione politica ben diversa da quel «partito leggero» (o «liquido») di cui parlavano gli avversari di Veltroni. E dà una lettura dell'indebolimento vissuto dal Pd nell'ultimo anno, dalle politiche in poi: «È mancata sin dall'inizio una forte identità e ciò ha provocato un irrigidimento delle vecchie identità d'origine». Vale a dire quella diessina, diellina, popolare e così via. Con una conseguenza decisamente critica: «Quando non sei chiaro su ciò che sei entra in discussione la presenza stessa del partito».

Non dice, l'ex ministro degli Esteri, qual è il candidato «giusto» alla leadership. Anche se certamente non è distante da Pierluigi Bersani che, insieme alla battaglia per le europee, ha già cominciato, di fatto, anche la campagna per la sua candidatura a segretario nel congresso d'autun-

no, di cui parla lo stesso D'Alema. E lo si nota nella risposta che sceglie di dare all'ex leader della Margherita che, intervistato dal *Corriere*, aveva parlato di un Pd non di sinistra: «Lo dico amichevolmente a Rutelli: o l'economia e la società si danno meglio la mano, oppure l'economia da sola non ce la fa. E questa ricetta

un po' di sapore di sinistra ce l'ha».

Ma, a parte Bersani, quali saranno gli altri candidati alla segreteria del partito ancora non è dato di sapere. Mentre non pochi cominciano a tifare apertamente per Dario Franceschini, che nel frattempo continua la sua campagna dai toni duri per le europee («è in

gioco la democrazia italiana»), c'è anche chi scommette su Enrico Letta. Che, per il momento, non smentisce, né afferma: «È prematuro parlare di una mia candidatura al prossimo congresso del Pd. Ora concentriamoci sulle europee. Dopo parleremo del futuro».

Roberto Zuccolini



Ex di ed ex ds

Nella foto, Enrico Letta
(a sinistra)
e Pierluigi Bersani

no, di cui parla lo stesso D'Alema. E lo si nota nella risposta che sceglie di dare all'ex leader della Margherita che, intervistato dal *Corriere*, aveva parlato di un Pd non di sinistra: «Lo dico amichevolmente a Rutelli: o l'economia e la società si danno meglio la mano, oppure l'economia da sola non ce la fa. E questa ricetta

Piano casa. Distribuiti i primi 350 milioni

Oggi l'ok del Cipe al fondo Tremonti

ROMA

Il Cipe darà oggi il via libera alla prima tranche di fondi per il piano casa: 200 milioni andranno alle Regioni, come anticipo sui 550 promessi, mentre 150 milioni saranno destinati al fondo immobiliare voluto da Giulio Tremonti con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti e delle maggiori fondazioni bancarie. Lo sblocco dei fondi arriva dopodici mesi di braccio di ferro tra Governo e Regioni inne-

ALLE FS 330 MILIONI

Andranno a sovvenzionare intercity e treni notturni
Per le grandi opere 230 milioni alla Pontremolese e 60 alla strada statale Jonica

scato dall'azzeramento, nel giugno 2008, delle risorse già esistenti. La decisione di oggi dovrebbe consentire l'immediato avvio dei cantieri.

Il Cipe darà alle Regioni anche prescrizioni sulle priorità di assegnazione degli alloggi (previste dall'articolo 11 del decreto legge 112/2008): un tema politicamente delicato visto che tra le categorie prioritarie vi sono nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali ed economiche svan-

taggiate, studenti fuori sede, ma anche «immigrati regolari a basso reddito» su cui la Lega ha sempre espresso una posizione fortemente critica.

Il piano casa all'esame del Cipe non va confuso con gli interventi di accelerazione edilizia e di ampliamento dei volumi abitativi che saranno oggetto delle leggi regionali (entro il 30 giugno) e di un decreto legge del governo (probabilmente la prossima settimana). Questo è invece un vero e proprio piano casa di fanfaniana memoria: realizzazione di alloggi di edilizia pubblica e incentivi per la costruzione di abitazioni da assegnare in affitto a categorie svantaggiate con condizioni di favore. Nel piano c'è però anche l'innovazione con gli interventi di housing sociale messi in piedi dal fondo immobiliare.

Il Cipe di oggi distribuirà anche 230 milioni al progetto del raddoppio della Pontremolese, la ferrovia che collega Parma a La Spezia: il progetto definitivo che sarà approvato comporta un costo complessivo di 2,3 miliardi. Questo è un primo lotto funzionale. Fondi della legge obiettivo anche per un tratto della strada statale Jonica: 60 milioni e approvazione del progetto definitivo. Sempre per le grandi opere, conferma per altri cinque anni dei vincoli espropriativi della Milano-Venezia ad alta velocità e un'informativa sul tunnel del Brennero.

Dal Cipe anche una boccata d'ossigeno ai conti delle Ferrovie dello Stato: 330 milioni (100 milioni l'anno per tre anni) per finanziare intercity e treni notturni di lunga percorrenza che altrimenti sarebbero in perdita. Le Fs hanno più volte dichiarato che senza la sovvenzione pubblica questi treni sarebbero stati soppressi perché antieconomici.

All'esame del comitato anche i piani triennali dell'Enav (ente di assistenza al volo) e dei beni culturali.

G. Sa.

Governo. Berlusconi va da Napolitano: recepite le osservazioni del Colle, la riorganizzazione non avverrà per decreto

Brambilla ministro subito, poi Fazio

Oggi anche quattro vice: oltre al responsabile Sanità, Castelli, Urso e Romani

Dino Pasolo
ROMA

Un'ora di colloquio al Quirinale, al termine del quale il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha annunciato al capo dello Stato che proporrà nella riunione del Consiglio dei ministri fissata per oggi l'istituzione del ministero senza portafoglio per il Turismo, con contestuale nomina di Michela Vittoria Brambilla alla guida del dicastero.

Al tempo stesso verrà approvato un disegno di legge in ba-

SENZA PORTAFOGLIO

Per ora alla fondatrice dei circoli di Forza Italia delega al turismo senza capacità di spesa. Poi la modifica alla Bassamini con un Ddl

I PALETTI DI NAPOLITANO

La sorpresa e l'irritazione per gli «annunci» sul rimpasto: la nomina dei titolari dei dicasteri spetta al Quirinale. In lizza anche Vegas

seal quale si dispone lo scorporo della Salute dal ministero del Welfare. Provvedimento, che una volta approvato dal Parlamento, modificherà l'attuale norma che risale all'ultima Finanziaria del governo Prodi, in base alla quale i ministri con portafoglio non possono eccedere il numero di dodici, all'interno di un tetto massimo complessivo di sessanta componenti, tra ministri, vice e sottosegretari. Infine il Consiglio dei ministri procederà alla nomina di alcuni viceministri, tra cui quella di Roberto Castelli alle Infrastrutture con delega per Expo 2015 e regi-

rovie internazionali, di Adolfo Urso allo Sviluppo economico, con delega al Commercio estero, di Paolo Romani, anch'egli allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni, e di Ferruccio Fazio alla Salute. Il quinto possibile "promosso" potrebbe essere Giuseppe Vegas, da sottosegretario a vice ministro dell'Economia.

La proposta formale sarà quindi presentata al presidente Napolitano dopo la conclusione del Consiglio dei ministri. Il nuovo ministro presterà giuramento al Quirinale, mentre per i viceministri non è previsto giuramento poiché sono già sottosegretari.

Si è chiuso così il confronto tra il Colle e Palazzo Chigi originato dalla riunione del Consiglio dei ministri del 30 aprile, in cui si è avviato l'iter per la modifica dell'attuale squadra di governo, e si è proceduto alla nomina di Stefano Saglia in sostituzione dello scomparso Ugo Martinat, quale sottosegretario allo Sviluppo Economico. Il ricorso al disegno di legge, e non al decreto, come immaginato in un primo tempo - è l'evidente frutto del pressing del Quirinale, intervenuto a più riprese nelle scorse settimane per stigmatizzare l'eccesso del ricorso alla decretazione d'urgenza.

Prassi che finisce per svilire il ruolo delle Camere e rende problematico lo stesso controllo di legittimità costituzionale che la Carta assegna appunto al capo dello Stato. Da ultimi, nel mirino del Colle, sono finiti i «decreti omnibus» nei quali il Governo, nel corso della conversione in legge, introduce norme estranee all'oggetto del provvedimento e non sempre sostenute dalla re-

lativa copertura finanziaria. Argomento oggetto di una lettera riservata inviata a metà aprile al premier Berlusconi, ai presidenti delle due Camere, Gianfranco Fini e Renato Schifani, e al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

Prima di tutto la forma. Dal Quirinale è trapelata subito una certa commossa irritazione, poiché - come prevede la Costituzione - la nomina dei ministri spetta al presidente della Repubblica su indicazione del premier. Una precisazione che mirava a sgombrare il campo da alcuni fraintendimenti emersi proprio a ridosso della precedente riunione del Consiglio dei ministri. E non a caso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, presente ieri all'incontro, si era affrettato a precisare che il premier avrebbe chiesto un colloquio con il capo dello Stato, «per discutere della struttura del Governo».

Quanto al merito, il problema principale si è incentrato sul tetto massimo alla poltrone di governo e dei ministri con portafoglio, mentre nessun limite è fissato ai dicasteri senza portafoglio. Il Quirinale ha subito eccepito che per modificare il tetto sarebbe occorso appunto un nuovo provvedimento legislativo, in assenza del quale non era ipotizzabile alcun mutamento quantitativo della squadra di governo. La scelta del Ddl soddisfa il Colle. Nessuna obiezione sugli spostamenti interni che il premier ha ritenuto di dover effettuare, comprese le promozioni di sottosegretari a viceministri, che peraltro rientrano a pieno nelle sue prerogative, previa la doverosa e preliminare consultazione con il Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA